ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 2 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

PALERMO, 1, *ore 11,30 ant.*

La seduta del Comitato provinciale pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, che si tenne ieri sera, riuscì vivacissima.

La maggioranza protestò contro le recenti disposizioni del Comitato centrale, e deliberò di rimanere a posto solo per omaggio all'idea inspiratrice di quel pellegrinaggio.

Si crede in generale che la cerimonia sia sciupata in causa di quelle disposizioni.

(Agenzia Stefani).

Londra, 1. — Il *Morning Post* reca: La Francia informò la Porta che non permetterà l'intervento armato turco nel Sudan.

Dublino, 1. — L'orangista Boyd fu assassinato presso Porta Down.

Madrid, 1. — Parecchie associazioni protestano contro la Convenzione commerciale fra la Spagna e l'Inghilterra.

Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Suakim:

Il Madhi in lettere intercettate esprime la decisione di avanzarsi nell'Egitto propriamente detto. L'insurrezione si estende lungo la costa fino a Kassala. In seguito alla dimostrazione ostile degli Abissini sulla strada di Cassala, due navi inglesi si recano a Massauah. Baker fu informato che 20,000 insorti si trovano fra Suakim e Suicat.

Roma, 1. — Al Quirinale vi fu il ricevimento di tutte le Autorità e delle presidenze del Parlamento. Giunsero al Quirinale numerosi telegrammi di auguri da tutte le provincie.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

1, *ore 9,50 pom.*

I ricevimenti a Corte pel Capo d'anno ebbero luogo col solito cerimoniale.

Al ricevimento della Deputazione della Camera, l'on. Farini pronunziò le seguenti patriottiche parole:

« A nome della Camera dei deputati presentiamo a Vostra Maestà ed a Sua Maestà la Regina auguri di felicità per l'anno ora incominciato, compiendo così l'ufficio del quale fummo onorati.

« Facciamo fervidi voti perchè per la Maestà Vostra, pel Principe di Napoli e per tutta la Reale Famiglia l'anno scorra pieno di ogni contentezza.

« Così augurando, liete sorti arrideranno alla patria, la cui prosperità sta tanto nel pensiero e nel cuore della Vostra Maestà.

« Maestà, in questi giorni memorandi, 24 anni or sono, la voce del vostro Grande Genitore suscitava il popolo italiano alla conquista della patria.

« Oggi la nazione redenta, mossa da un sentimento di gratitudine, trae alla sua tomba con affetto riverente che non affievolirà giammai.

« Con uguale reverenza ed affetto alla Vostra Maestà, l'Italia procede sicura nella sua civile grandezza. »

Il Re rispose dichiarandosi altamente riconoscente e commosso pel ricordo dell'opera paterna verso la sua patria.

Poscia parlò coi singoli deputati.

All'on. Spaventa tenne parola della gravità del problema ferroviario e della situazione internazionale, dicendo che l'anno comincia sotto buoni auspicii, essendo l'Italia considerata come pegno importante della pace europea.

Ricevendo la presidenza del Senato, i Sovrani parlarono separatamente a ciascun senatore, dimostrando la massima fiducia nel Senato.

Durante il ricevimento delle autorità militari, il Re parlò individualmente coi generali ed ammiragli delle cose relative al servizio.

La Regina parlò soltanto coi generali. Stasera ha luogo un pranzo a Corte.

PARIGI, 1, *ore 2 pom.*

Un importante dispaccio particolare, di fonte diplomatica, annunzia che il maggiore *sir* Evelyn Baring, agente diplomatico e console generale d'Inghilterra in Egitto, telegrafò a Londra che la situazione in Egitto diventa sempre più insostenibile e che diventa necessario o di abbandonarlo completamente, o d'inviare delle forze militari sufficienti.

Il Governo inglese avrebbe incaricato lord Dufferin ambasciatore inglese presso l'Impero ottomano, di lasciare Costantinopoli per recarsi in Egitto a giudicarne de visu la situazione.

— La dimostrazione organizzata dagli opportunisti a Ville d'Avray, in onore del defunto Gambetta, prese le proporzioni di un vero pellegrinaggio. Molti deputati e senatori amici del defunto visitarono la casa ove Gambetta morì.

Il ministro dell'Interno Waldeck-Rousseau ed i deputati Ranc, Devès e Paolo Bert pronunciarono dei commoventi discorsi.

— A partire da oggi, 1° gennaio, le monete d'argento all'effigie papale e quelle italiane, finora tollerate, non saranno più ricevute dalle casse pubbliche.

— Nei circoli finanziari si annunzia che i banchieri Rothschild e Mallet trattano col governo francese la compera delle reti ferroviarie dello Stato al prezzo di 420 milioni.

— Informazioni giunte di Russia annunziano che il Governo dello tzar manderà alla frontiera russo-chinese un Corpo d'osservazione di 20 mila uomini.

— Il giornale *Paris-Roma*, redatto dall'italiano Raqueni, invita gli elettricisti francesi a concorrere all'Esposizione di Torino.

— Il presidente della repubblica, Giulio Grévy, ricevette e rese le solite visite di capo d'anno della Camera, del Senato, del Corpo diplomatico e dei Corpi costituiti.

VIENNA, 1, *ore 3,40 pom.*

Ferve l'agitazione nell'aristocrazia ungherese contro la legge dei matrimoni misti. Si lavora a preparare un grande concorso di magnati alla prossima votazione, sperando la caduta del ministro Tisza.

— La Dieta croata voterà soltanto oggi l'esercizio provvisorio.

— La questione del Passo di Vulcano è stata composta. Le autorità ungheresi ricevettero delle ammonizioni.

— Annunciasi da Sofia (Bulgaria) che ieri l'altro mattina il Ministero si dimise. Grazie all'intervento del principe regnante il Ministero ritirò le dimissioni la sera stessa. Le dimissioni erano state causate dalla nuova legge sulla stampa.

— La città continua ad essere molto impressionata dai disordini avvenuti in una chiesa durante la predica del gesuita Hamerle. Dicesi che vennero spedite delle lettere minatorie al questore e ad altri personaggi.

BERLINO, 1, *ore 4 pom.*

Il *Reichsanzeiger* (giornale ufficiale) pubblica un decreto imperiale che abroga la legge proibitiva in diverse diocesi fra cui quelle di Culm, Hildesheim, ed Ermeland con forza retroattiva fino allo scorso ottobre. È questa ancora una concessione fatta dallo stato.

— La *Kreuzzeitung* dice che il ministro della guerra ha ordinato che si preparino gli effetti di vestiario per la *landsturm* (milizia territoriale) del 1°, 2°, 5° e 6° corpo d'armata.

— Corre voce che il maresciallo barone di Manteuffel, *staathalter* (governatore) d'Alsazia-Lorena darà le sue dimissioni.

— Lo Tzar ha lasciato il letto, ma è obbligato a portare il braccio fasciato. La sua guarigione richiederà ancora molto tempo

— Circa l'attentato nihilista dei giorni scorsi è per ora impossibile saperne di più. L'ambasciata russa è senza notizie da Pietroburgo.

(Agenzia Stefani).

Roma, 1. — Il Re ricevette stamane in udienza particolare l'ambasciatore di Germania barone Keudell che gli rimise una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo.

Casale, 1. — Alla presenza di tutte le Autorità e di numerose Associazioni si scoprì stamane sul piazzale Milite il monumento a Garibaldi, sorto per iniziativa della Società operaia monferrina e della cittadinanza. Parlarono il presidente del Comitato consegnando ed il sindaco ricevendo il monumento. Vi furono deposte cinque corone fra acclamazioni entusiastiche.

Berlino, 1. — L'imperatore, ricevendo i generali, il principe imperiale, il principe Federico Carlo, con Moltke alla loro testa, non pronunziò alcun discorso. S'intrattenne soltanto con alcuni generali. Il ricevimento durò circa un'ora e mezzo.

Budapest, 1. — Il *Giornale Ufficiale* reca: Il bano della Croazia, conte Khuen, fu sollevato dalle funzioni di commissario regio per gli antichi confini militari; Luigi Tisza fu sollevato dall'ufficio di commissario regio per la città di Szegedino e fu nominato dall'imperatore il conte di Szeged.

Berlino, 1. — L'imperatore ha ricevuto nel pomeriggio le felicitazioni degli ambasciatori. S'intrattenne con ciascuno nel modo più affabile. Assicurasi che non si parlò di politica.

Madrid, 1. — Ebbe luogo un banchetto di 120 repubblicani in onore di Zorilla. Un delegato del Governo interruppe alcuni oratori.

Parigi, 1. — Grevy ricevette il Corpo diplomatico. Il Nunzio gli espresse i voti a nome del Corpo. Grevy gli rispose ringraziando.

Roma, 1. — Ieri vennero firmati i decreti di nomina di Blanc a ministro a Madrid, e di Delatour a ministro a Belgrado.

Parigi, 1. — Con note scambiate il 29 e 30 dicembre tra Decrais e Mancini venne concluso un negoziato sulla giurisdizione giudiziaria nella Tunisia.

Saigon, 1. — Notizie da Hanoi confermano i dettagli sulla presa di Sontay. Le *Bandiere nere* massacrarono i prigionieri. Il comandante in capo dei francesi decise di usare rappresaglie. Il nemico ebbe 5000 morti. La maggior parte delle truppe francesi ritornarono ad Hanoi. L'attacco di Bac-Ninh fu differito. Tricou giunse ad Huè. Harmand giunse a Saigon e riparte per la Francia. Dicesi che Champeaux, residente francese ad Huè, diede le sue dimissioni in seguito a disaccordo con Harmand.

Madrid, 1. — Il *Noticiero* di Bilbao dice che parecchi ufficiali passarono la scorsa notte in caserma secondo ordini da Madrid. Gli organi ministeriali annettono nessuna importanza a tale fatto.

Palermo, 1. — È morto il senatore Gaetano Sangiorgio.

Dromore (Irlanda), 1. — 20 mila orangisti e 2000 nazionalisti fecero una passeggiata per le vie della città. Gli orangisti attaccarono i nazionalisti.

La Polizia e la truppa fecero sgombrare le vie.

Dromore, 1. — Il *meeting* degli Orangisti e dei Nazionalisti si tenne nei campi presso la città. Corpi considerevoli di cavalleria, fanteria e polizia impedirono difficilmente una collisione. Un giovane fu ferito con un colpo di baionetta; credesi mortalmente.

2 gennaio 1884

Otto anni di finanza.

La luce Edison al teatro alla Scala di Milano.

La spedizione al Tonkin.

L'Esposizione del Circolo degli artisti.

Appendice: Un peccato di gioventù.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Cose di Spagna.

Barcellona, 27 dicembre.

Lo que no puede ser, no puede ser (1), dice un proverbio della vecchia Castiglia, e così è per la conciliazione dei grandi partiti spagnuoli dei fusionisti e della Sinistra, e chi prende sul serio un tale progetto di conciliazione fa veramente lavoro inutile (2)

La confusione politica non potrebbe essere maggiore, nè maggiore il ridicolo nel quale vennero posti e la Sinistra ed il Governo. Un periodico liberale dice a proposito di tale situazione: « Una maggioranza di tal fatta la si dovrebbe obbligare a ritornare a casa. Ma in tal guisa non si serve nè alla libertà, nè alla reazione, nè a nessuno. »

Molti giornali tengono questo stesso linguaggio e reclamano lo scioglimento delle Cortes.

La *Correspondencia de España* va dicendo, da diversi giorni, che, se i liberali non giungeranno ad intendersi, andrà di nuovo al potere Canovas del Castillo ed i conservatori.

Al cadere del Ministero Sagasta, il potere passò in mano di Posada Herrera. Ora come può governare Posada Herrera con un Parlamento a lui contrario? Questa era cosa da aspettarsi, poichè era evidente che la Sinistra non avrebbe trovato mai appoggio nei fusionisti. Insomma, tutti questi tentativi di fusione dei due partiti non furono che una commedia ridicola! Ed ora, allo stato attuale delle cose, la dissoluzione delle Cortes è diventata una necessità.

* *

Gli uomini politici conservatori e reazionari spagnuoli hanno supposto che il viaggio del principe imperiale di Germania avesse per iscopo principale l'alleanza della monarchia contro la democrazia, e che la visita al Papa significasse conferimento al Capo della Chiesa cattolica dell'alta presidenza dei reali collegati. Nulla invece di più assurdo di una tale versione.

La Spagna non pensa ad allearsi colla Germania, non volendo legare la sua sorte e la sua indipendenza al carro della fortuna di Bismarck, nè combattere la democrazia per servire agli interessi dell'imperatore Guglielmo, nè vuol cercare pericolose alleanze per far piacere al debole partito reazionario e conservatore spagnuolo.

*

Il manifesto di Ruiz Zorilla è finalmente giunto!... ma disgraziatamente in un momento niente affatto opportuno. L'opinione pubblica essendo preoccupata dagli avvenimenti di questi ultimi tempi, non si curò più che tanto del manifesto, che passò così quasi inosservato.

Ruiz Zorilla dice che pubblicò il suo manifesto perchè era necessario « di tradurre in una sua grandiosa quanto è nella coscienza di tutti, che cioè l'unico regime possibile è il repubblicano, siccome quello che solo può guarentire l'ordine pubblico. »

Il manifesto continua dicendo che le società vivono più o meno lungo tempo in libertà, ma che però non c'è esempio d'un popolo che siasi rassegnato a vivere nell'inerzia.

Zorilla conchiude accettando il programma del partito repubblicano storico di Castelar. Se questa dichiarazione però l'avesse fatta in un tempo già lontano, ma più opportuno, egli avrebbe potuto ritornare senza scrupoli dal suo volontario esiglio.

Il manifesto di Zorilla occupa niente meno che dieci colonne del *Porvenir*, che è il suo giornale.

* *

Secondo la *Derecha* di Saragozza l'idea di tenere in quella città un gran *meeting* democratico, per chiedere il suffragio universale, ha guadagnato tanto terreno che non v'è dubbio che quest'idea venga presto realizzata. La pubblica opinione è molto eccitata e non v'è dubbio che la democrazia di Saragozza darà nuova prova della fermezza delle sue convinzioni e della risoluzione colla quale sa mettere in atto le sue idee.

(1) Quel che non può essere, non può essere.
(2) I telegrammi della Stefani ieri annunziarono infatti che venne abbandonato ogni tentativo di conciliazione.

— Personale militare in Torino. — Dall'ultimo Bollettino delle nomine e promozioni militari:

Bosa Vincenzo, ragioniere principale di 1ª classe presso la Fonderia di Torino, promosso ragioniere di 2ª classe.

Corradi Gaetano, aiutante ragioniere presso la Fonderia di Torino, promosso ragioniere di 2ª classe.

[illegible] Carlo, furiere maggiore 2° artiglieria, nominato aiutante ragioniere d'artiglieria e destinato alla Fabbrica d'armi di Torino.

Freschi Giovanni, aiutante ragioniere-geometra presso la Direzione del genio a Torino, promosso ragioniere-geometra di 2ª classe, continuando come sopra.

Polidori cav. Pietro, tenente colonnello di fanteria, direttore dell'Opificio arredi militari, collocato in posizione di servizio ausiliario in seguito a sua domanda a datare dal 16 gennaio 1884.

Taricotti Giuseppe, sergente nel 75° fanteria, sotto le armi di 1ª categoria, il quale riunisce le condizioni indicate all'art. 1, lettera *d*, della legge 29 giugno 1882, N. 830, è nominato sottotenente di complemento ed assegnato al 5° reggimento bersaglieri, al quale dovrà presentarsi il 10 gennaio p. v. per compiervi i 6 mesi di servizio.

I sotto indicati ufficiali di complemento dell'esercito permanente, arma di fanteria, sono inscritti in tale qualità alla milizia mobile a senso dell'art. 6 della legge 29 giugno 1882, N. 830, serie 3ª, avendo essi raggiunto il 32° anno d'età, e sono assegnati come in appresso:

Gislano Carlo, sottotenente nel 1° bersaglieri, assegnato al 1° battaglione bersaglieri, Torino;

Lo Casale Cristoforo, id. nel 3° id., assegnato al 15° battaglione bersaglieri, Caserta;

Oglietti Giovanni, id. 33° fanteria, assegnato al 35° id., Padova;

Fasella Vittorio, id. 5° bersaglieri, assegnato al 6° id., Bergamo.

Peracchia Andrea, tenente di fanteria della milizia mobile 1° battaglione Torino, cessa per ragione di età di appartenere alla milizia stessa ed è inscritto, in seguito a sua domanda, col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Rolando Michele, ragioniere principale di 2ª classe alla Direzione territoriale di artiglieria a Torino, e

Rolando Luigi, id. id. id. laboratorio di precisione, promossi ragionieri principali di 1ª classe.

Cucchetti Giuseppe, ragioniere di 2ª classe alla Direzione territoriale artiglieria di Torino,

Carrera Sebastiano, id. id. id. nell'Arsenale di costruzione di Torino, e

Galeazzi Eugenio, id. id. id. arsenale id. id., promossi ragionieri di 1ª classe.

Berra Antonio, assistente locale di 2ª classe Direzione del genio in Torino, e Dentis Angelo, id. id. id. in Torino, promossi assistenti locali di 1ª classe nella soprastante Direzione.

[illegible] Angelo, assistente locale di 3ª classe Direzione genio in Torino, promosso assistente locale di 2ª classe continuando come sopra.

Giacheri Vincenzo, ragioniere geometra di 2ª classe Direzione genio in Torino, promosso ragioniere-geometra di 1ª classe continuando come sopra.

Giaretti Paolo, tenente nel 4° regg. alpini, comandato presso il Comando della divisione militare di Torino 1ª, trasferito nel 52° fanteria, continuando comandato come sopra.

Cavoretto Francesco, id. nel 1° reggimento id., comandato id. id. trasferito nel 39° id.

Rossi Felice, tenente medico presso il reggimento cavall. Lodi (15°), trasferito alla Scuola normale di cavalleria.

Apreda Roberto, id. id. id. il 26° fanteria, trasferito al regg. cavall. Lodi (15°).

Colombani Ettore, tenente commissario all'Ufficio di revisione delle matricole e contabilità dei corpi, comandato alla Direzione di Commissariato militare di Torino, trasferito alla Direzione di Commissariato militare della divisione di Torino.

Minghetti cav. Pietro, ragioniere-capo di 2ª classe, Direzione territoriale d'artiglieria di Torino, comandato Opificio arredi militari per le funzioni di relatore, trasferito alla Direzione territoriale d'artiglieria di Mantova per le funzioni di relatore a datare dal 1° gennaio 1884.

Garesio Giacomo, ragioniere principale nel Laboratorio di precisione, trasferito alla Direzione territoriale di artiglieria in Torino (comandato all'Opificio arredi militari per le funzioni di relatore) a datare dal 1° gennaio 1884.

Palmieri Giuseppe, maestro aggiunto di 2ª classe nel personale civile insegnante nelle scuole militari, destinato all'Accademia militare.

Monticelli Angelo, ragioniere geometra principale di 1ª classe Direzione genio Torino, trasferito alla Direzione genio Milano.

Dufaure Carlo, id. id. id. id. Firenze, id. id. Torino.

Camilla Celestino, ragioniere principale di 1ª classe Direzione territoriale d'artiglieria Alessandria, trasferito al Laboratorio di precisione.

Viglietta Valentino, scrivano locale di terza classe presso la Direzione territoriale d'artiglieria in Torino, trasferito al 3° regg. d'artiglieria in Fossano.

Per i funebri di Francesco De Sanctis. — Togliamo dai giornali di Roma le seguenti notizie sui funebri che si preparano alla salma di Francesco De Sanctis:

Lo scultore Belliazzi rilevò per conto del Municipio la maschera dell'illustre estinto.

È terminata l'operazione dell'iniettamento per l'imbalsamazione. Essa è riuscita ottimamente.

Le esequie si faranno giovedì. Finora è certo che parleranno i professori Fiorentino, Vera, Arabia, Persico e Bovio. Quest'ultimo parlerà a nome del Collegio di Trani, di cui De Sanctis era deputato.

Tali discorsi saranno pronunziati in chiesa, perchè la casa del De Sanctis è piccolissima. Non è ancora deciso in quale chiesa si faranno le solenni esequie; forse a San Ferdinando.

Giungono innumerevoli manifestazioni di condoglianza.

Anche il Re ha diretto un affettuoso telegramma di condoglianza alla famiglia De Sanctis.

Il Municipio ha deliberato di adornare tutta di fiori la casa in cui abitò l'illustre uomo.

Ha affidato la direzione dei lavori allo scultore Belliazzi.

Essendo questa casa molto angusta, e prevedendosi che molti vorranno essere presenti al trasporto del cadavere, si coprirà un terrazzino attiguo alla camera dove è ora il morto.

Si spera così di trovar posto almeno per le rappresentanze ufficiali.

Ultimo corriere

L'EGITTO ED IL MAHDI.

Un arabo che lasciò El-Obeid il 17 dicembre portò a Kartum la notizia che il Mahdi è partito col suo esercito per Masellania, sul Nilo Azzurro, per attaccare Sennaar, e che l'intenzione del falso profeta sarebbe di attaccare in seguito Kartum, e quindi di marciare verso il Nord con tutte le forze di cui dispone.

A Kartum i lavori di fortificazione sono spinti vigorosamente, ma le forze egiziane che ivi si trovano (circa 4000 uomini) sono ritenute insufficienti per difendere la piazza, malgrado l'arrivo della guarnigione di Fascioda.

Fra qualche giorno deve aver luogo a Kartum una festa religiosa e si teme che in tale occasione abbiano da scoppiare disordini.

COSE DI RUSSIA.

Il *Giornale di Varsavia* annuncia che l'ex-studente Jutovic, ch'era fuggito all'estero, per aver schiaffeggiato il curatore del circondario scolastico di Varsavia Apuchtine, è stato ricondotto in questa città, essendosi costituito volontariamente alla frontiera ai gendarmi russi.

— Da Pietroburgo annunciasi che il granduca Nicola Costantinovic, figlio del granduca Costantino, tentò di lasciare il Turkestan, ove trovasi in esilio e di passare nelle Indie inglesi. Il suo tentativo non è riuscito ed ora egli è guardato a vista.

IL VIAGGIATORE MASSARI A BRUSSELLE.

Il 27 dicembre, ed alle 8 di sera, aveva luogo alla *Reale Società belga di geografia di Brusselle* il ricevimento del tenente Massari, l'illustre nostro viaggiatore africano che, in compagnia del compianto dottore Matteucci, compì uno dei più grandi viaggi d'esplorazione, attraversando l'Africa dal Mar Rosso al Golfo di Guinea sull'Oceano atlantico.

Presiedeva la seduta il signor Alfonso Wauters, e nell'uditorio erano molti viaggiatori africani belgi, fra cui il generale Goldschmidt, testè ritornato dal Congo, il colonnello Vanden Bogaerde ed i tenenti Becker, Braconnier, Vande-Velde ed Avaert.

All'aprirsi della seduta il presidente felicitò il Massari e gli consegnò il diploma col quale lo si nomina membro corrispondente della Società, quindi Massari parlò del viaggio compiuto col Matteucci con una chiarezza ed una modestia che gli attirarono le simpatie dei suoi uditori che lo applaudirono vivamente. Il ricevimento fatto a Brusselle al nostro viaggiatore non poteva essere più solenne.

La lotteria di Verona.

Ci scrivono e noi pubblichiamo per debito d'imparzialità:

« Mentre la ringrazio dell'ospitalità concessa alla mia lettera precedente, la prego a voler fare altrettanto per queste poche righe di risposta alle osservazioni colle quali venne accompagnata la pubblicazione della mia lettera stessa.

« Che il Municipio di Verona abbia *riprovato* la falsa pubblicazione degli *avvisi-réclames* della Casa Casaretto, non venne mai posto in dubbio da nessuno e non cambia per nulla lo stato delle cose. Non si volle mai accusare il Municipio di essere complice della mistificazione, ma piuttosto si sostenne e si sostiene tuttora che con una inerzia veramente singolare ha permesso che questa mistificazione accadesse.

« La Casa Casaretto fece le orecchie « da mercante ai rimproveri del Municipio « e continuò per suo conto nel sistema in« trapreso, » Ma o che il Municipio si legò mani e piedi alla ditta Casaretto assuntrice del prestito, alienando ogni e qualunque ingerenza?

« In tal caso, come mai nel recente manifesto esso fissa la data dell'estrazione pel 24 febbraio? E se tale fissazione dipendeva dal Municipio, e non dalla ditta Casaretto, come mai il Municipio ha lasciato pubblicare gli avvisi della ditta Casaretto? Come mai non ha protestato *pubblicamente?* Come mai non ha invocato l'intervento dell'autorità superiore per impedire la propagazione di una notizia falsa, riconosciuta come tale? Come mai ha aspettato a pubblicare l'avviso ufficiale della data dell'estrazione agli ultimi *giorni di dicembre* mentre la deliberazione della Giunta era in data del 18 *dicembre*?

« Del resto, lo ripeto a scanso di equivoci, non è ora il caso di sofisticare sul passato.

« Gli acquisitori dei biglietti della Lotteria non pensano punto ad aggravare la condizione del Municipio di Verona; ad essi basta che questo, reso edotto della responsabilità che, *volente o nolente*, pesa su di lui, prenda in tempo le misure le più energiche perchè l'estrazione della Lotteria abbia luogo *effettivamente*, *immancabilmente* ed *irrevocabilmente* il 24 febbraio prossimo. E questo è q[illegible] »

Aumenti nell'esercito. — Si afferma che il ministro della guerra sta studiando l'aumento della cavalleria, di cui verrebbero formati nel 1885 altri 12 reggimenti. Si aumenterebbe pure l'artiglieria a cavallo, di cui si formerebbe un reggimento completo, come pure l'artiglieria di montagna.

Infine per l'artiglieria campale si adotterebbe per calibro unico quello da 9.

Biglietti ritirati. — È pubblicata la statistica dei biglietti ritirati per l'abolizione del corso forzoso. Essi ammontano a lire 307,159,187, di cui lire 283,088,692 per cambio in moneta metallica e lire 69,070,495 cambiate in biglietti di Stato da lire 5 e 10.

Le lire 632,840,813 di biglietti di Stato che rimangono ancora in circolazione si ripartiscono fra i diversi tagli nel modo seguente:

Da cent. 50 lire 2,861,686; da lire 1 lire 21,409,958; da lire 2 lire 31,783,954; da lire 5 lire 139,585,445; da lire 10 lire 202,354,070; da lire 20 lire 38,419,100; da lire 100 lire 15,885,300; da lire 250 lire 54,348,000, e infine da lire 1000 lire 92,990,000.

Tutto ciò, senza contare i biglietti a corso legale che arrivano a quasi 800 milioni.

Rivolta ai carabinieri. — L'altro giorno due carabinieri in perlustrazione a Pontedera (Pisa) incontrarono un individuo che li apostrofò con brutte parole. I carabinieri vollero arrestarlo. S'impegnò una lotta vivissima, avendo quegli opposto resistenza, e la fine si fu che caddero tutti e tre in un fosso.

Ma i carabinieri fecero presto a rialzarsi ed ammanettarono il rivoltoso. Questi peraltro cominciò ad urlare e a far del chiasso.

Accorsero delle persone ed in breve si fece una radunata di più di cento individui.

I RR. carabinieri si sforzarono a dimostrare a quella folla che non facevano nè più nè meno che il loro dovere, ma era come parlare al muro. Che anzi tutta quella gente, prendendo a difendere l'arrestato, cominciò ad assalire la pubblica forza, tanto che i carabinieri furono costretti a trar fuori le sciabole.

Con pericolo della loro vita, per più di un'ora resisterono senza lasciarsi sfuggire la loro preda, finchè, giunto un rinforzo di carabinieri, poterono disperdere la moltitudine e fare altri arresti.

Istituto storico nazionale. — La *Gazzetta Ufficiale* del 1° gennaio pubblica il seguente decreto, col quale viene fondato in Roma l'Istituto storico nazionale.

Eccone il testo:

Considerando quanto può tornare utile alla illustrazione della storia patria il provvedere che le singole Deputazioni e Società regionali intese ad illustrarla congiungano tutte le loro forze in questo obbietto supremo, sì che il patrimonio scientifico d'ognuna divenga patrimonio di tutti;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È fondato un Istituto storico italiano allo scopo di dare maggiore svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione de' fonti di storia nazionale e di promuovere segnatamente quei lavori preparatori che, per essere d'interesse generale, eccedano i limiti, gl'intenti, nonchè i mezzi delle Deputazioni e delle Società storiche regionali.

Art. 2. L'Istituto si compone di quindici membri, undici dei quali singolarmente delegati dalle cinque Regie Deputazioni e dalle sei Società di storia patria, ora esistenti; gli altri quattro nominati dal ministro della pubblica istruzione.

Art. 3. L'Istituto ha sede in Roma, e corrisponde direttamente col ministro della pubblica istruzione.

Art. 4. I membri dell'Istituto sono d'ordinario convocati una volta l'anno, e straordinariamente ogni qualvolta sia riconosciuto necessario. Alla prima convocazione essi sceglieranno dal loro seno un presidente, proporranno il programma dei lavori e nomineranno una Giunta esecutiva di tre membri.

Tanto il presidente, quanto i membri della Giunta, dovranno, finchè restino in ufficio, risiedere in Roma.

Art. 5. Un regolamento apposito, che sarà approvato dal nostro ministro per la pubblica istruzione, determinerà le funzioni amministrative dell'Istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

BACCELLI.

L'archeologo Mella ammalato. — Leggiamo nella *Nuova Vercelli*:

« Da parecchi giorni trovasi aggravato da febbre l'esimio conte Edoardo Arborio Mella, illustre archeologo. L'età avanzata del nobile infermo rende più difficile quella rapida guarigione che è il più vivo desiderio di tutta la cittadinanza, dolorosamente commossa all'annuncio della malattia.

« Le cure affettuose della famiglia e degli egregi dottori Gallifante e Turina varranno, lo speriamo, a conservare a Vercelli ed all'Italia una vera illustrazione non solo dell'arte, ma anche della virtù antica. »

Un grosso fallimento. — La Casa A. D. Smith and C., di Providenza, Rhode Island, è fallita con un passivo di un milione di lire sterline. La ditta possedeva cinque stabilimenti cotonieri ed impiegava 10,000 operai. Si attribuisce il fallimento a cattiva amministrazione.

BANCO DI NAPOLI

Nuove Piazze.

Il Banco di Napoli, a datare dal 1° gennaio corrente, accetta tanto per lo sconto come per semplice incasso gli effetti scadibili sulle piazze seguenti:

Alba, Aosta, Asti, Casale-Monferrato, Chivasso, Cuneo, Gattinara, Genova, Intra, Ivrea, Pallanza, Rivarolo-Canavese, Saluzzo, Savigliano, Susa, Trino-Vercellese, Vercelli.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 2 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 89 55.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 87 38.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 54 60.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 30.

Contratti del m. in liq. 89 77 1/2 80 f. c.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c 2115 — C. d. m. in l. 2115 f. c.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 745 743 f. c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d matt. in l. 238 25 f. c.

Az. Credito Mobiliare ital. C. del mat. in liq. 801 f. c.

Cronaca Borsa. — 2 gennaio 1884. Ore 12.

L'anno 1883 è finito lasciando buona memoria di sè, e stiamo a festeggiare l'anno nuovo si era sostenutissimi per la Rendita in particolar modo, che fu pagata 89 80, 89 85 per contanti ed 89 75, 89 80 con eccellente tendenza.

Però non è lecito per ora pronosticare sulle sorti del nostro Consolidato, non essendo ancora compiuta la liquidazione a Parigi, e a cose finite potendo accadere la solita distribuzione semestrale, per cui, invece di 2 17 di vaglia, se ne stacca spesso il doppio — quod Deus advertat.

Banca Nazionale sempre debolissima sulle 2115, 2112, e fermissime sempre le Torino che malgrado molti realizzi, seppero restare a 743 742 per fine mese.

Anche il Credito Torinese ricercato a 235 241 ex-vaglia.

Le Unioni profittarono poco dell'annunziata desiderata del pagamento interessi e restano a 232 ex-vaglia.

Rend. cont. 89 55 a 89 55.
Id. f. m. 89 80 a 89 75.
Banca Naz. 2113 a 2112.
Mobiliare 804 a 805.
Banca Torino 743 a 742.
Banca Sconto 357 a 3 3.
Unione Banche 233 a 232ex.
Credito Torinese 239 a 230ex.
Banca Tiberina 315 a 314.
Banca Industria e Commercio 240 a 213.
Tabacchi 585 a 584.
Meridionali 511 a 510.

Otto anni di finanza.

Ora che è abolita, non solo in diritto ma in fatto, l'imposta del macinato, la quale se fu per molti anni una dolorosa necessità, era però la più odiosa di quante abbiano gravitato sul popolo italiano, crediamo opportuno di richiamare l'attenzione sulla finanza italiana del 1884 in confronto di quella del 1876. Ecco un quadro dimostrativo sul quale sarà bene soffermarsi alquanto:

Bilancio di prima previsione delle principali entrate ordinarie.

	1876	1884 (2 semestri)
Tassa sui fondi rustici . . . . L.	125,823,226	125,644,330
» sui fabbricati . . . . »	53,200,000	64,200,000
» ricchezza mobile . . . . »	178,498,000	194,406,696
Macinato . . . . »	70,000,000	—
Tassa successioni, registro ed altre amministrate dal Demanio . . . »	127,450,000	150,500,000
Tassa sul movimento ferrovie . . »	13,870,700	16,401,900
Diritti Legazioni e Consolati . . »	950,000	1,060,000
Tassa fabbricazione alcool, birra, ecc. »	2,800,000	17,176,000
Dogane e diritti marittimi . . . »	108,000,000	160,000,000
Dazi interni di consumo . . . . »	70,451,000	60,490,250
Tabacchi . . . . »	91,300,000	123,000,000 (1)
Sali . . . . »	78,000,000	80,000,000
Lotto . . . . »	75,100,000	72,500,000
Poste . . . . »	20,406,000 (2)	36,800,000
Telegrafi . . . . »	6,078,800	10,768,925
Proventi ferrovie . . . . . »	(3)	
Cancellerie giudiziarie . . . . »	5,300,000	800,000
Tasse e proventi demaniali . . . »	2,430,452	3,600,000
Pesi e misure, saggio . . . . »	2,351,534	2,300,000
Diritti catastali . . . . . . »	1,000,000	1,060,000
Zecche . . . . »	33,000	228,000
Multe e spese giudiziarie . . . . »	1,500,000	1,800,000
	1,037,513,712	1,140,905,101

(1) Il reddito dei tabacchi per il primo semestre è calcolato in L. 81,500,000, cioè lire 163,000,000 per l'anno; ma si sono dedotte le spese dell'esercizio passato dal 1° gennaio 1884 a carico dello Stato in L. 20,100,616 per semestre, cioè in cifra tonda L. 40,000,000 per l'annata.

(2) Il prodotto delle poste figurava nel bilancio 1876 per L. 50,128,076; però si devono dedurre da tale cifra L. 29,716,316 che nel 1876 figuravano nel passivo dei bilanci dei diversi Ministeri per spese di francobolli e cartoline governative, che da parecchi anni sono state abolite, per cui la cifra del prodotto postale 1876 si riduce a L. 20,4[illegible].

(3) I proventi delle ferrovie di proprietà dello Stato erano nel bilancio 1876 preventivati per sole L. 2,550,000; per il 1884 sono calcolati in bilancio per L. 27,350,000 per il semestre, cioè di L. 54,700,000 per tutta l'annata. Si omette pei due esercizi questa somma perchè turberebbe i termini del confronto, poichè al cospicuo aumento di entrata (L. 52,150,000) corrisponde nel passivo del bilancio una corrispondente e forse maggiore passività per servizio della annualità pagata alla ex-Società dell'Alta Italia, e per il servizio della Rendita alienata per acquisto di materiale mobile, per compera delle ferrovie Romane, Venete ed altre, e per nuove costruzioni.

Per analoghe ragioni si omette di tener conto dei redditi patrimoniali che mentre non presentano differenze sensibili per quanto riflette gli stabili dello Stato, turberebbero l'esattezza del confronto, poichè nel 1876 figuravano all'attivo 41 milioni per interessi di Rendita depositata in massima parte al Consorzio delle Banche in garanzia del corso forzoso. Questa cifra era evidentemente figurativa, perchè aveva la sua contropartita passiva.

Per ben comprendere tutto il valore delle suesposte cifre importa fare una avvertenza.

Secondo questa tabella, *malgrado l'abolizione completa del macinato*, le principali imposte darebbero nel 1884 un reddito di lire 103,551,379 superiore a quello del 1876; è questa una differenza ben considerevole, ma non è tutto. Per ottenere la cifra del preventivo 1884 noi abbiamo solo raddoppiato le cifre del bilancio semestrale presuntivo, testè votato dal Parlamento; ma bisogna osservare — come notano il ministro Magliani e la Commissione della Camera — che la previsione del primo semestre dell'anno è ben lungi dal rappresentare la metà del prodotto delle imposte dell'annata, poichè è riconosciuto che il secondo semestre dell'annata, sia perchè segue ai raccolti, sia per altre ragioni, è assai più produttivo del primo semestre; ministro e Commissione parlamentare stimano diffatti che la metà aritmetica del prodotto delle imposte del 1884 sarebbe stata di lire 12,312,627 43 maggiore di quella indicata; sono adunque per tutto il 1884 altri 24 milioni da aggiungere ai 103 milioni sopra indicati; cosicchè, *abolito il macinato, il Governo percepisce tuttavia 127 milioni di più di quanto esigesse per imposte nel* 1876.

Per ora ci basta di avere stabilito questo fatto e di aver richiamato su di esso l'attenzione del pubblico intelligente. Le riflessioni vengono da sè, e sono molte, e noi non mancheremo per conto nostro di esporle. Si vedrà che anche riguardo alla finanza italiana, ora soverchiamente vantata, c'è molto da dire. Dallo studio del passato e dallo stato presente della nostra finanza v'è da trarre utili ed importanti insegnamenti ed avvertimenti per l'avvenire.

Noi dicevamo ieri che, grazie alla costituzione della Opposizione Liberale, avremo finalmente la discussione seria e critica anche nella finanza, e che il Magliani avrà di contro critici e controllori, forse meno fortunati, certo al pari di lui osservatori e studiosi, come i Simonelli, i Seismit-Doda, i Branca ed altri. È necessario che la verità emerga in tutto, anche in ciò che concerne il bilancio, finora accettato sempre con troppa facilità grazie alla invadente tendenza all'omaggio personale. Come non può essere Vangelo il verbo di Stradella, così non sarà più Vangelo il verbo finanziario di Magliani. Il tempo della discussione, del controllo è venuto, e noi ce ne rallegriamo.

La luce Edison al teatro alla Scala di Milano.

L'elettricità è all'ordine del giorno. Tutto ciò che riguarda le applicazioni di questa misteriosa forza fisica che tende a sostituirsi al vapore ed al gas con vantaggio incommensurabile, commuove e seduce il pubblico, che nella elettricità intravede l'avvenire.

A Milano ebbe luogo una prima grossa applicazione della luce elettrica Edison. Questo fatto produsse una grande impressione nel pubblico lombardo e tutta la stampa se ne occupò a disteso. Ma noi sappiamo che vi sono due lampade rivali: la lampada Edison e la lampada del nostro Cruto. Fra pochi giorni avrà luogo a Torino un importante esperimento della luce Cruto, e noi siamo convinti che questa si dimostrerà, se non superiore, per lo meno uguale a quella di Edison.

Intanto crediamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il seguente articolo relativo all'illuminazione del teatro alla Scala colla luce Edison. Attendendo i confronti, è bene prender atto dei successi già constatati.

I giornali milanesi — ed in ispecie quelli del pomeriggio del giorno 27 dicembre u. s. — nel dare il rendiconto della serata d'inaugurazione della presente stagione alla Scala, ampiamente discorrono del felicissimo successo che ivi si ebbe l'installazione della luce Edison, colla quale, esclusivamente e completamente, venne illuminato quel massimo teatro.

Il *Corriere della Sera* così scrive: « Per quante illuminazioni straordinarie siano state fatte al teatro alla Scala, nessuna è riescita così splendida per intensità ed insieme per eleganza.

« Le mille e mille calme fiammelle che sono venute a sostituire il vecchio gas, non divorando, come questi faceva, una immensa quantità d'ossigeno indispensabile ai nostri poveri polmoni, hanno reso la Scala un ambiente affrontabile anche dalla persona la più delicata. E non più quel caldo soffocante degli altri anni nelle serate di folla: forse forse arriviamo a dire che iersera in platea si è sofferto un po' di freddo. Ed anche nei palchetti, fino alla seconda fila, abbiamo visto scialletti rosei coprire il candido o l'azzurro pallido delle *toilettes*.

« La luce elettrica è durata con uguale intensità, con eguale immovibilità e chiarezza per tutta la serata. Sul palcoscenico pure la luce elettrica ha funzionato egregiamente; ne abbiamo avuto prove tanto durante la rappresentazione dell'opera, quanto durante quella del ballo.

« L'illuminazione elettrica ha ottenuto iersera il più grande, il più serio, il più clamoroso successo; e va incoraggiata, aiutata in tutti i modi, se di aiuti ne avesse bisogno, ciò che non è, la coraggiosa Società milanese, così sapientemente diretta dal prof. Colombo. »

Il *Pungolo*, dopo aver parlato dell'illuminazione dell'atrio e della sala, così discorre di quella del palcoscenico: « Abbiamo anche visitato il palcoscenico dove funziona pure egregiamente la luce elettrica del Comitato Edison. Quell'arsenale, quel vero e proprio labirinto, che è il meraviglioso palcoscenico del nostro Massimo, è ora, per giunta, ricorso in ogni senso dai sottili e giallognoli fili di rame, che conducono anche qui le correnti elettriche dal gran serbatoio di via Santa Radegonda.

« Siamo discesi dal palcoscenico dicendo a noi stessi che la presenza dei pompieri lassù era ormai un eccesso di precauzione. »

Il *Secolo* scrive: « La lampada Edison trionfa alla Scala, » e dopo aver sommariamente descritto l'impianto, conclude con queste parole: « Ieri sera noi vedemmo il risultato di lunghi studi e del lavoro di cinque mesi: e l'anima di ogni cosa è quel chiaro scienziato che è il prof. G. Colombo, circondato da ottimi allievi nei quali ha trasfuso la sua attività ed il suo amore agli utili progressi. »

Il Consiglio comunale di Milano nella sua adunanza del 28 dicembre ebbe pur esso una parola di plauso per la felicissima riuscita di tale installazione.

* * *

Ritengo torneranno graditi, a quanti in Torino si interessano dei progressi nelle applicazioni dell'elettricità all'illuminazione, alcuni cenni descrittivi di questo impianto, unico nel suo genere, che ebbi occasione — grazie alla gentilezza del prelodato prof. comm. Colombo — di visitare in una delle passate settimane. Dissi unico nel suo genere, giacchè per la sua grandiosità e per la importanza eccezionale degli spettacoli che si dànno in questo teatro — specialmente coreografici — esso è di molto superiore a quello del teatro di Brünn in Moravia, pur questo illuminato complessivamente con 800 lampade Edison ad incandescenza.

È necessario premettere che per cura del Comitato per le applicazioni dell'elettricità « sistema Edison » in Italia, che ha sede in Milano, venne eretta, ove sorgeva il teatro di Santa Radegonda, nella via omonima, una grande officina d'elettricità simile a quella di Pearl Street a New York. Quest'ultima funziona nella metropoli americana dal 5 settembre 1882, e da essa si illuminano negozi, appartamenti, caffè, ecc., distribuiti su di una superficie di circa un chilometro quadrato. Quella di Milano funzionò, con un impianto provvisorio, dal novembre 1882 per la illuminazione dei negozi che in detta epoca vennero aperti dal lato settentrionale di piazza del Duomo (palazzo Thonet), e dal 4 luglio 1883 l'impianto divenne definitivo, con condotte sotterranee, sistema Edison, le quali per diverse vie, dalla detta officina centrale di elettricità — conosciuta sotto il nome di Santa Radegonda — mettono in piazza della Scala, prolungandosi esse per più decine di metri in via San Giuseppe e Manzoni. Altre simili condotte saranno collocate fra qualche mese nel corso Vittorio Emanuele sino alla piazza San Carlo. Nella detta officina centrale sono ora pronte a funzionare sei dinamo giganti da 1200 lampade Edison da 16 candele ciascuna, ed altre quattro verranno installate nel 1884; sicchè — tenuto conto delle dinamo in riposo od in riparazione — sarà possibile alimentare contemporaneamente oltre ad ottomila lampade da sedici. La forza motrice occorrente è fornita da caldaie multitubolari inesplosibili della fabbrica Babcok et Wilcok di New York che ad impianto completo forniranno oltre a mille cavalli-vapore. Al giorno d'oggi — compreso l'impianto della Scala — si alimentano circa 4000 lampade dalla citata stazione di Santa Radegonda, essendo pur degne di menzione le installazioni del teatro Manzoni (400 lampade), della sartoria Bocconi di fianco al Duomo (200 lampade), del caffè Cova, dell'offelleria Bai, e di importanti negozi, come il Thonet, Laforet, Calderoni, Introvini, ecc. ecc., che hanno completamente abolito l'uso del gas, migliorando così le condizioni igieniche dei loro locali, ed avendo allontanato i continui guasti alle merci e decorazioni, che dal gas vengono rapidamente sciupate.

* * *

Ecco ora alcuni dati sull'impianto della Scala. Dalle condotte della piazza omonima e di via S. Giuseppe, mediante quattro *prese*, l'elettricità è distribuita, con uniforme tensione, alle molte lampadine destinate all'illuminazione del teatro. Una prima *presa* serve ad alimentare le lampade distribuite all'esterno, nell'atrio e locali annessi, in numero di 105; con questa *presa* verranno fra pochi giorni alimentate altre 150 lampade disposte nel ridotto, caffè, ecc. ecc. Una seconda *presa* serve pel lampadario, orchestra e corridoi dei palchi, alimentando ora 470 lampade, delle quali 344 nel lampadario; con essa s'illumineranno pure l'interno dei palchi e camerini annessi, molti palchettisti avendone fatto richiesta, e potendosi tal luce concedere non presentando pericolo alcuno. Una terza *presa* alimenta i servizi di scena, i camerini degli artisti e stanzoni dei cori, comparse, ecc., i locali riservati ai macchinisti, quelli dei pittori, ecc. ecc. con lampade 372. La quarta *presa* è destinata all'illuminazione della scena propriamente detta, con lampade 940, diretta alle *traverse*, *cantinelle*, *riflettori*, *stigi* (traverse a terra), ecc. Colle quattro *prese* resta escluso il pericolo che il teatro possa essere immerso ad un tratto nelle tenebre, non potendosi ammettere la possibilità che avvengano contemporaneamente guasti a tutte quattro.

La quarta *presa* mette direttamente al locale dei *regolatori*, disposti in uno speciale locale che mediante portavoci e soneria elettriche comunica con il camerino dal quale impartisce i suoi ordini il direttore di scena. I regolatori sono formati di fili di ferro zincato, che — a pari lunghezza e sezione — presentano sei volte più resistenza che i conduttori in rame. Mediante speciali commutatori che possono essere manovrati separatamente o contemporaneamente, è possibile interporre successivamente e gradatamente quante di tali resistenze si desiderano, sicchè interponendo una maggiore o minore resistenza in alcuna od in tutte le derivazioni, si ottiene una maggiore o minore riduzione della tensione delle correnti derivate e conseguentemente la parziale o totale diminuzione dell'intensità luminosa delle lampade. I regolatori sono [illegible] 17: tre per la sala e 14 per la scena, oltre ai regolatori portatili per i riflettori e le stigi. Le *cantinelle* delle quinte sono mobili ed in tutto simili a quelle usate cogli altri sistemi di illuminazione. Le lampade elettriche vi sono pendenti da un tubettino ricurvo in ottone e sono disposte, una sovrapposta all'altra, sullo stesso asse. Parallelamente a quest'asse, guidata da occhielli, può scorrere dal basso in alto una verghetta in ferro destinata a sollevare diversi tubi opachi, semiopachi o colorati in rosso, verde, azzurro, ecc.; e così a mascherare in tutto od in parte le lampade, allo scopo di ottenere oscurazioni parziali della scena o colorazione parziale o totale della medesima.

Semplice quanto comodo è il sistema dei raccordamenti per gli apparecchi di illuminazione della scena, tutti mobili. In tanti tubi di gomma di diversa lunghezza sono custoditi i due conduttori di andata e ritorno — formati di treccie di sottili fili in rame, perchè riescano flessibili. Agli estremi di tali tubi sono fissati speciali raccordi, che presentano una certa analogia con quelli de' tubi delle pompe da incendio. Sono essi formati in ottone e sostanze isolanti, e servono a stabilire i *contatti*: così con una serie di tali tubi — essendo i detti raccordi tutti di eguali dimensioni — è possibile portare l'elettricità ad alimentare questo o quel gruppo di lampade colla massima facilità e prontezza ed a qualsiasi distanza.

Le lampade che funzionavano alla sera di Santo Stefano erano duemila circa; fra poco supereranno le duemila cinquecento, adottandosi tale illuminazione — oltrechè al ridotto, scuola di ballo, palchetti e rispettivi camerini — pur anco per l'illuminazione periferica straordinaria, che si inaugurerà ai veglioni del prossimo carnevalone.

Tale illuminazione, con duecento ottanta lampade circa pendenti da appositi apparecchi applicati al mezzo degli architravi dei palchi, sarà, forse, in avvenire preferita alla somministrata dal lampadario, giacchè quella meglio diffonde la luce nella sala e nei palchi.

L'illuminazione col lampadario fu pel passato di preferenza adottata, disturbando la periferica a gas soverchiamente gli spettatori dei palchi e gallerie.

* * *

Quanto esposi parmi basti a dare una idea dell'importanza di tale installazione. Nel 1884 l'Edison, per mezzo del Comitato di Milano, si presenterà alla gara di elettricità in Torino, e vi occuperà, al certo, un distinto posto, come alle altre Esposizioni che la precedettero, giacchè il celebre inventore americano offre un sistema d'impianto di luce elettrica ad incandescenza più degli altri completo, avendo egli il tutto ideato, dalle robuste dinamo che producono l'elettricità a 110 volts di tensione alle lampade di lunga durata, e dalle condotte sotterranee di facile installazione al contatore pei consumatori, e con un tale accordo fra le varie parti dell'impianto da garantire un perfetto funzionamento dell'intero sistema.

L'impianto della Scala di Milano ha pienamente confermato l'eccellenza del medesimo, e non è neppure a dubitarsi che l'esempio verrà pure seguito dai proprietari di teatri di Torino, ove la popolazione si reca volentieri ai pubblici spettacoli, e maggiormente vi si recherebbe quando fosse certa di non correrv[illegible] pericolo alcuno.

Una parola di lode va intanto tributata alla città di Milano ed al Comitato Edison per la coraggiosa iniziativa; e meritatissima all'egregio comm. ing. Colombo, ed ai bravi giovani signori Lieb, elettricista-capo della stazione di Santa Radegonda, ed ingegneri Bertini, Monti, Rouillier, Piazzoli, Fano e Taglioretti, che efficacemente lo coadiuvarono in questa importantissima installazione.

Ing. P. MEARDI.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La spedizione al Tonkin

II.

Le passate spedizioni.

Le prime relazioni corse tra la Francia e l'impero d'Annam rimontano al 1782, epoca in cui il vescovo di Adran e vicario apostolico in Cocincina, Pigneaux de Behaine, suggerì all'imperatore Nguyen-anh di mandare suo figlio in Francia per porsi in relazione con questa nazione.

Nguyen-anh accettò e suo figlio partì per la Francia in compagnia di Pigneaux de Behaine che lo presentò a re Luigi XVI. Dal viaggio del principe annamita in Europa ne risultò il trattato conchiuso il 18 novembre 1787 a Versailles tra la Francia e l'Annam.

Con questo trattato la Francia s'impegnava a porre venti navi e cinque reggimenti a disposizione di Nguyen-anh, nonchè mezzo milione di talleri, in caso di guerra. Dal canto suo Nguyen-anh cedeva alla Francia la penisola di Turon e due piccole isole.

Una missione militare francese venne inoltre inviata nell'Annam per istruirne e disciplinarne le truppe.

Nel 1802 avvenne, sempre coll'appoggio dei Francesi, l'unione del Tonkin all'Annam per opera di Nguyen-anh che morì il 25 gennaio 1820.

Morto Nguyen-anh salì al trono suo figlio Minh-many. Questo sovrano, posto in sospetto contro gli Europei, causa le mene dei missionari francesi e spagnuoli, ordinò nel 1848 il massacro dei cristiani ed imprigionò i missionari.

Questi atti di barbarie furono causa dell'invio di una squadra francese nelle acque annamesi. Ed un'ambasciata guidata dal capitano di corvetta Levêque si recò ad Huè per chiedere la pronta liberazione di quattro missionari, minacciando il bombardamento della città in caso di rifiuto.

Nel 1838 lo stesso Minh-many ordinava che tutti i suoi sudditi che fossero sospetti d'appartenere alla religione cristiana venissero giudicati siccome rei di alto tradimento. Questa severa misura, mantenuta dopo la sua morte dal suo successore Thieu-tri, ed altre vessazioni cui erano fatti segno gli Europei, provocarono una seconda spedizione francese.

Infatti nell'aprile del 1847 compariva davanti ad Huè una squadra guidata dal commodoro Lapierre, il quale chiese, in nome del Governo francese, la revoca di quegli ordini ed il ristabilimento della completa libertà religiosa.

Il re Thieu-tri rifiutò di obbedire agli ordini della Francia, e Lapierre colò a fondo la flotta annamita. Thieu-tri malgrado il disastro toccatogli, volle continuare le ostilità ed ordinò la costruzione d'una nuova flotta; ma in questo frattempo morì e le ostilità furono sospese.

Tieu-tri morì il 4 novembre 1847 e gli succedette al trono suo fratello Hoang-nam, che regnò, sotto il nome di Tu-Duc (*), fino a pochi mesi fa.

Tu-Duc, nei primordi del suo regno,

(*) Tu-Duc vuol dire *Virtù passata*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 26)

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo di GIORGIO DUVAL

XXIV.

(Seguito).

Essa cominciò col raccontarne i minuti particolari in una lettera che scrisse alla signora di Trémentines, la quale si affrettò di comunicarla alla signora di Selongey, che corse subito a visitare le signore Loudeville e Soyulères, ed in tal modo i parigini furono messi al corrente della scappata.

Vissero così fino alla fine di ottobre. Quando gli alberi furono sfrondati, quando vennero le pioggie ed i giorni si raccorciarono, la duchessa fece ritorno a Parigi.

Fu allora che il signor Maréchal, conosciuto il luogo dove s'erano rifugiati, si recò a Chennevières, a due chilometri da Maurepas, e potè assicurarsi se la duchessa aveva parlato.

Assicuratosi ch'essa restò muta, dimostrò a Gastone la necessità di non prolungare una situazione indegna di lui, e non durò fatica a convincerlo, tanto più che anche Gastone, da canto suo, era stanco di recitare la sua parte e s'era impegnato a finirla colla signora di Vandières, domandando tuttavia un ultimo termine di tre giorni.

Maréchal acconsentì, temendo di far risuscitare i sospetti nel suo giovane amico, e decise di restare a Chennevières fino alla scadenza del termine chiesto.

La mattina stessa della visita di Louvemont a Maréchal, la duchessa pregò il portinaio del castello di avvertire Gastone che usciva per non rientrare che alla sera, dicendo di avere taluni affari da sbrigare.

Prese queste precauzioni si recò a Trappes, entrò nel treno, ed un'ora e mezzo più tardi si trovava a Parigi presso il dottor Andrea.

— Dovrete dimostrarmi ancora una volta la vostra devozione.

— Facendo...?

— Voi certamente non pensavate che sia stata una folle passione quella che mi ha fatto rinchiudere a Maurepas con Louvemont.

— No.

— Ora, mio caro, ho finito la mia pazienza: io mi annoio orribilmente ed ho deciso di ritornare a Parigi.

— No, non lo potete adesso.

— Cosa me lo impedisce?

— Il senso comune. Tutti sanno oggi quale rivincita vi siete presa su Louvemont, meno la persona che avreste dovuto tener informata.

— Chi è questa persona?

— La signorina Marcadieu.

— Ciò significa che ci comprendiamo perfettamente, perchè appunto per ciò sono venuta da voi.

— Benissimo! Voi non amate più Louvemont.

— Non l'amo più.

— Dunque ora non avete più alcun motivo di ostacolare il suo matrimonio... Non rispondete?

— Non ho più alcun motivo.

— In tal caso, — proseguì il dottore, — scrivete subito alla signorina Marcadieu avvertendola del vostro soggiorno a Maurepas e pregandola di venirvi a voi senza perder tempo, poichè si tratta della sua felicità. I ragazzi, specialmente gli innamorati, non riflettono. Ella verrà e constaterà la vostra vittoria, e voi le consegnerete il bottino. Voi avete una posizione stupenda. Louvemont diventa ridicolo, la fanciulla vi deve riconoscenza e tutti celebreranno in una sola volta la vostra potenza e la vostra generosità.

— Benissimo, a meraviglia!

La duchessa sedette alla scrivania del dottore e

— Cominciate, — disse.

« Signorina, — dettò Andrea, — dal mio « castello vengo a conoscere che il tempo « non ha lenito il vostro dolore. Causa « involontaria del malaugurato incidente « di Trouville, sospettata di voler ancora « oggi togliervi colui che amate e decisa « a rimediare ad una inaccortezza ed a « provarvi la mia simpatia, vengo a pro« porvi il mezzo di sapere la verità e di « restituirvi colui che piangete. Vi aspet« terò tutto il giorno di mercoledì. Mau« repas non è lontano e voi potrete an« darci facilmente incognita.

« In attesa del piacere di vedervi, cre« dete, signorina, alla mia devozione.

« DUCHESSA DI VANDIÈRES.

« (Castello di Maurepas, Per Trappes. »

— Come esprimervi, dottore, la mia riconoscenza?

— Lasciandovi baciare la mano.

— Intrigante! — esclamò la duchessa sorridendo, — ecco un tributo che mi costerà caro.

— Sono così poco pericoloso!

— Non tanto quanto credevo...

E se ne andò.

XXV.

Marcadieu era assente per qualche tempo.

La lettera sorprese Luisa nel momento in cui ricapitolava per la centesima volta i più piccoli incidenti della sua visita alla signora di Louvemont.

Prima d'ogni cosa, non credette nè alla simpatia della duchessa, nè alla di lei devozione; al contrario, si persuase che questa proposta nascondeva una nuova cattiveria.

Luisa non poteva aspettarsi che del male, e precisamente per questo decise di rispondere all'invito recandosi al castello, ritenendo per fermo che il segreto si nascondesse sotto le parole: « Vengo a proporvi il mezzo di sapere la verità. »

Abituata fin dall'infanzia alle forti emozioni, provata alla sventura, allevata all'americana, padrona di se stessa, non aveva alcun motivo di esitare, e partì, decisa di presentarsi alla sua rivale tanto altera quanto essa era stata umile colla signora di Louvemont.

La duchessa l'aspettava. Per farle sentire vieppiù il sacrificio ebbe cura di farsi bella, e perchè il colloquio fosse segreto avvertì Gastone che desiderava rimanere sola.

Alla vista della duchessa, Luisa raccolse tutto il suo coraggio.

— Eccomi, signora, — diss'ella entrando. — Vengo a rispondere alla vostra lettera che, ve lo confesso, mi ha sorpresa. E prima di tutto sarei curiosa di sapere la causa che, così d'un tratto, ha potuto procurarmi la vostra simpatia, alla quale non mi avevate abituata.

— Signorina, — rispose la duchessa giocherellando ostentatamente con una trina della sua veste, — è questo un fenomeno che si spiega facilmente. Io sono ritenuta da tutti una donna spietata: è un errore. Io non sono che un po' capricciosa. Oggi potrei essere inesorabile fino alla crudeltà, domani compiacente e buona. Bisogna prendermi quale sono. Ora sono in uno dei miei buoni momenti; ho voluto profittarne e farne profittare gli altri. Voi siete in un'età in cui le prime impressioni sono profonde; tutto mi fa dunque credere che voi amiate sempre il signor Louvemont. Non m'inganno?

— No, signora.

— Voi sapete certamente che egli non mi fu estraneo?

— Lui stesso me lo disse.

— Ah! — fece un po' turbata la duchessa. — Avrei preferito che lo sapeste da altri: ma forse ciò fu una sua generosità.

— Louvemont avrebbe agito male tacendo. Fuvvi chi me ne parlò a Trouville, e voi per la prima...

— Io?

— Voi non cercate, mi sembra, di dissimulare le relazioni che poterono esistere fra voi.

— Sapete che siete ben forte per essere una signorina?...

— Infatti, signora.

— E valorosa!...

— Mio padre fu soldato.

— Io, dunque, ho amato il signor Louvemont. Se ne profittò per rendermi responsabile di un'istoria di cui non voglio qui rinnovare i tratti, e per propalare ovunque che, desolata del prossimo matrimonio del signor Louvemont, m'ero decisa a scendere in lotta con voi e rapirvi lo sposo, per riprendere... voi mi comprendete... Vi era un po' di vero e molto di falso in questa maniera di amplificare le cose. La verità è che io sono donna; l'esagerazione consisteva ad immaginarsi che non mi sarei mai data pace dell'abbandono del signor Louvemont. Io poi non sono..... Calipso a questo punto, e fu per darvene una prova che vi ho pregata di venire. Il signor Gastone è, come tutti gli uomini, un essere debole che passa per forte. Obbligato di rinunciare a sposarvi, cercò delle distrazioni per dimenticarvi. Quando si è amata una donna, resta sempre qualche cosa nell'anima, e si riceglie volentieri la corrente della vita. Non ebbi che un segnale da fare ed egli venne a prostrarsi a' miei piedi. Allora ero irritatissima, ora attraverso un momento di bontà. Così io vi dirò: Signorina, voi amate il signor Louvemont, Louvemont vi sfuggì: volete che ve lo renda?

A mano a mano che la duchessa parlava, Luisa sentiva che le forze l'abbandonavano.

Le fu necessaria un'eroica forza di volontà per resistere al dolore che le procuravano simili confessioni, fatte così, negligentemente, quasi allegramente.

— È questa, o signora, la verità che avevate a dirmi?

— Sì.

— Mi aspettavo una confessione più grave.

— Io non comprendo.

— Io credevo che voi possedeste un segreto.....

— Qual segreto?

— Quello che causò la rottura del mio matrimonio col signor Louvemont.

— Io non so ciò che vogliate dire.

— Ed era questo segreto che venivo a cercare, signora.

La duchessa si rodeva dentro. La sua vendetta non aveva servito a niente.

Essa la guardò.

— È tutto qui quanto volevate chiedermi?

— Tutto.

— Ed il signor di Louvemont?

— Ebbene?

— Tutto è finito dunque?

Luisa si fece rossa, ed alzandosi:

— Non vorrete supporre, signora, che io sia capace di mendicare un amore!

— Chi vi parla di ciò?

— Voi!

— Come? Ho io chiesto che tendiate la mano?

— Mi pare di sì.

— Ma voi vi ingannate!

— Spiegatevi.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

ti mesi, [illegible] favorevole ai Cristiani. Ma nel 1848 le persecuzioni contro i cristiani ricominciarono, e si ripeterono nel marzo 1851, cosicchè il Governo francese dovette fare delle rimostranze alla Corte di Hué, e spedì a Tu-Duc una specie di *ultimatum* in cui gli additava la via da seguirsi.

I funzionari annamiti non tennero alcun conto dell'*ultimatum* francese ed il Gabinetto di Parigi spedì una squadra navale, sotto il comando del capitano Lelieure de Ville sur Arc, sulle coste dell'Annam coll'ordine di occupare la città ed il porto di Turon.

Gli Annamiti chiesero allora una tregua, cercando di condurre in lungo i negoziati onde aver tempo di prepararsi alla guerra. Prima però che si ottenesse un risultato da questi negoziati, il capitano Lelieur colla sua flotta, dietro consiglio del vescovo francese Pellerin, lasciava le coste annamite.

Incoraggiato dalla partenza dei Francesi, il re Tu-Duc ricominciò a perseguitare i Cristiani, ed il 27 luglio 1857 faceva decapitare il vescovo Diaz, capo dei missionari spagnuoli.

Napoleone III, la cui politica coloniale consisteva nel voler allargare l'influenza della Francia in Asia, per controbilanciare la potenza inglese, decise di organizzare una spedizione contro l'Annam col concorso della Spagna.

Infatti verso la fine d'agosto del 1858 una squadra franco-spagnuola, sotto gli ordini dell'ammiraglio francese Rigault de Genouilly, comparve davanti alla città di Turon di cui s'impossessò il 1° settembre dello stesso anno. Anche Saigon, nel regno di Kambogia, venne presa d'assalto dalle truppe dell'ammiraglio il 17 febbraio 1859.

Mancando all'ammiraglio Rigault i mezzi d'impossessarsi di Hué, come gli era stato ordinato, egli lasciò il comando della squadra e giunto a Parigi persuase l'imperatore della necessità di occupare il regno di Kambogia, posto all'estrema punta della penisola indo-chinese.

Napoleone diede ascolto ai consigli di Rigault, e la squadra francese, sotto il comando del vice-ammiraglio Charner, riprese l'offensiva nel febbraio 1861 e per conseguenza prima della fine della guerra franco-anglo-chinese.

Ancora durante il febbraio 1861 i Francesi s'impadronirono del forte di Quinhoa presso Saigon ed obbligarono gli Annamiti a sgombrare la Bassa Cocincina. Il 14 aprile dello stesso anno la guarnigione di My-tho capitolava.

Dopo questi fatti d'armi la flotta, che aveva nuovamente cambiato comandante ed obbediva ora all'ammiraglio Bonald, nel periodo di tempo corso dal dicembre 1861 al marzo 1862, dopo sanguinosi combattimenti, s'impadronì delle città di Bien-hoa, di Long-hap, di Fuc-to e di Ving-long ed obbligò il re Tu-Duc ad implorare la pace.

La pace infatti venne conchiusa, e col trattato di Saigon l'Annam dovette cedere le provincie di Saigon, Bien-hoa e My-tho alla Francia che ne formò la colonia che ora, retta alla francese, è conosciuta sotto il nome di *Bassa Cocincina francese*. Nel corso del 1862 i Francesi occuparono poi ancora l'isola di Pulo-Condore, posta a 150 chilometri circa dalla costa. Col trattato dell'11 agosto 1863 l'intero regno di Kambogia accettò il protettorato della Francia. Ed il 25 giugno 1867, il vice-ammiraglio della Grandière, governatore della colonia, proclamò l'unione alla Francia delle provincie di Vinh-long, Chau-doc ed Ha-tien.

Finalmente, fra la Francia e l'Annam, venne firmato il 15 marzo 1874 un nuovo trattato. La prima garantiva con esso al re Tu-Duc l'indipendenza de' suoi Stati, « di fronte ad ogni Potenza, *qualunque essa sia*, » e questi a sua volta si obbligava a sottoporre la sua politica estera alla revisione francese, a far rispettare i cattolici, ad aprire alle navi europee i porti di Hai-phong, Hanoi e Quin-hon (o Thinai), e permettere che in dette città venissero posti dei Consolati francesi, ai quali concedeva pure d'intrattenere una scorta militare di 100 uomini.

Oltre a queste spedizioni militari, la Francia inviava contemporaneamente delle spedizioni geografiche nell'interno della penisola indo-chinese colla missione di esplorare quali terreni sarebbero atti a ricevere nuove spedizioni militari, su quali meritasse che la Francia posasse i suoi sguardi per allargare sempre più la sua potenza ed i suoi commerci in quelle regioni.

Uno dei principali istigatori di queste spedizioni fu certo Dupuis, negoziante francese stabilito da lunga pezza ad Hankow, dove vendeva armi e munizioni ai Chinesi che a quel tempo guerreggiavano coi Maomettani ribelli della provincia del Yun-nan.

La lunga distanza che bisognava percorrere, e la difficoltà di trasportare le merci ad una provincia così remota, fece venire a Dupuis l'idea, nel 1864, di cercare una strada più breve per raggiungere le provincie meridionali della China.

Nel 1868 infatti Dupuis stesso esplorò per conto proprio il paese fino al Yunnan, dopo aver fatta ad Han-kow la conoscenza dei componenti le missioni inglese e francese d'esplorazione della penisola indo-chinese.

Infatti l'Inghilterra aveva allora spedito il maggiore Sladen ad esplorare il fiume Irawaddy, e la Francia faceva esplorare dal capitano Doudart de Lagrée il Mekong. Queste due missioni, ed è necessario notarlo, non diedero pratici risultati.

Nel 1870-71 Dupuis fece una seconda spedizione e riuscì a discendere il Fiume Rosso sino a Son-tay partendo da Manghao, l'ultima città del Yun-nan.

In questo viaggio egli constatò che il Fiume Rosso era navigabile fino a Manghao, cioè fino alla distanza di 114 chilometri dal mare, e si decise a scrivere al Governo francese per pregarlo di estendere in quelle regioni la sua influenza per aprire al commercio francese questa grande strada commerciale.

Ecco infatti come egli si esprimeva in un suo scritto intitolato: *Extrait d'un Mémoire sur les différents objets de commerce qui ont cours à la Cochinchine et au Tonkin*:

« Se i Francesi risolvessero di stabilirsi nell'interno del Tonkin, io non veggo, all'infuori del Siam, alcun luogo col quale potrebbero comunicare con eguale facilità, convenienza e profitto. È evidente che i Francesi potrebbero fare nel Tonkin il commercio che fanno le Compagnie di Olanda e d'Inghilterra. »

Nel 1872 Dupuis fece ancora un viaggio d'esplorazione sul fiume Cam col capitano Senez, ch'era stato inviato colla nave *Bourayne* dal Governo francese per coadiuvare Dupuis.

Fu in seguito ai viaggi del Dupuis, alle sue domande reiterate, e per acquistare la certezza che il Fiume Rosso era una via relativamente buona per andare dal golfo del Tonkin alla provincia chinese del Yun-nan, che il Governo organizzò la spedizione del 1874 guidata da Francis Garnier. Spedizione di grande importanza, di cui tratteremo nel nostro [illegible] articolo.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 2 gennaio

L'ESPOSIZIONE DEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI.

III.

Due quadretti del Quadrone non potevano non essere una buona fortuna per l'Esposizione e non potevano restare invenduti due giorni. Ecco un pittore che lo è davvero originale. Ecco nel « Nobilissimo Cielo » di cui è stato detto più sopra una vera « Stella di prima grandezza. » Si badi ad una « Evoluzione dell'Astro. » Il Quadrone dipinge sempre piccolo, ma *il fare* ci pare avviarsi ad una larghezza piena di nuove promesse.

Preferibile dei due *Inverni* quello in Piemonte che è d'una novità assoluta. Quello in Sardegna accenna a molta severità, ma il colore non ne è arioso e lieto.

Altra osservazione importuna: nell'*Inverno in Piemonte* alla finezza incomparabile d'intonazione di quel paesaggio nevoso non risponde forse un lieve eccesso di caricatura in una o due di quelle figurine imbacuccate che passano.

Comunque, auguriamo a tutte le nostre Esposizioni molti quadretti del valore di questi, ed anche molti amatori dal tatto fine e la borsa volonterosa, come risulta essere il signor ing. Maraglia che presto accaparrò i due *Inverni* del Quadrone.

* *

Il Raffelo è un paesista (a suo tempo diremo pure come egli sia figurista), che nelle immagini riprodotte da Madre Natura porta delle viste tutte sue, una nota argentina affatto nuova finora, piena di delicatezza e insieme di splendore. Anche il suo *fare* non rassomiglia a quello di nessuno, il suo quadretto dei *Porci e porcari* è per esempio d'un'intonazione preziosissima e (benchè minuscolo) d'un tocco così vivo e largo che l'impressione del vero è immediata, evidentissima, e poi all'osservazione più lunga resiste ancora, aumenta d'efficacia.

Anche finissimo di colorazione l'altro suo quadro rappresentante la *Piazza Pia* a Roma, col celebre ponte e Castel Sant'Angelo. Ma ha due torti: il primo di essere stato collocato male, il secondo di non essere abbastanza vero nella folla di figurine che popolano il centro del dipinto.

* *

Buono l'angolo malinconico di boscaglia del Raymond. Buonissimo il soggetto del *Lungo Po* del Reycend. Perdio! ne faccia presto un gran quadro.

* *

È stato il signor Sella in Oriente a fare la sua *Bottega*? Il dipinto dice indiscretamente di no. Ma il dipinto può sbagliare.

Il Silvestri col suo *Bimbo alla fontana* non accenna a profitto nel colore. Buona però l'idea.

* *

Lo Stura non ha mai imbroccata una intonazione di quadro così buona. È vero che un certo *Confronto col figurino* del Monticelli ha dato troppi e troppi suggerimenti al suo *Giuoi artistico*, di modo che si può avere il dubbio se senza quel precedente lavoro esisterebbe questo; ma insomma quando si pensa a certi ufficialetti d'artiglieria che lo Stura aveva messi in una scena di corse, son è l'anno, bisogna proclamare immenso il progresso del giovane artista.

E gli si augurano progressi futuri uguali a questo. È un considerevole augurio.

* *

Le belle *Amiche* del Tesio son giovani e di buon umore. Alla prima quel sorriso di gioventù sana e rosea fa proprio piacere a guardare. Continuando l'esame si rimane però scontenti d'un certo lustro che le belle ragazze hanno sulla pelle e che non è segno di buona costituzione. Levato quello, il lavoro è ottimo, il quadro almeno, la pittura abile e fresca, fa venire in mente certi versi della barcarola veneziana riportata dalla signora Sand: « Ti xe bela, ti xe zovene, ti xe fresca come un fior. »

Il Tesio è col Bottero l'unico figurista di genere grande al vero che in questa Esposizione faccia bella figura, poichè l'Amossi ed il Melchioni sembrano ancora cercare la loro via, ed il Grosso ed il Gaidano non sono in buona vena.

* *

Il Turletti, pittore di genere, ha esposto una scenetta divertente e vi ha messo per titolo una malizia sopraffina: *Rivalità*, e cioè vediamo un musico ambulante inseguito in un viottolo deserto di paesucolo dai cani del luogo, inferociti dalla musica del povero diavolo.

Ah! se l'accento nel paesaggio rispondesse alla trovata, questo quadretto sarebbe un gioiello.

* *

Terminiamo lodando con gran gusto un ottimo *studio di ambiente* del Villemain, rappresentante semplicemente una *Cucitrice* sola e tranquilla in una penombra di camera campagnuola.

Il Villemain ci ha fatto qui della gran buona pittura. Il tipo della donnina è bello, bella la luce, bella la calata dell'impressione, bella anche la scioltezza dell'esecuzione.

* *

Quindi la Rivistina ha termine. È proibito cercare in casa il pelo nell'uovo. O essa è infallibile e allora va bene, o non lo è e le proteste degli scontenti non serviranno perchè gli scontenti saranno soltanto i non lodati, o i non abbastanza lodati. Si potrebbe perciò da capo criticare la loro critica del nostro operato. Gli scontenti adunque « essendo causa del proprio male piangeranno sè stessi. » (Libro d'oro).

La buona pittura che poi rimarrà invenduta, (segue il Libro d'oro) « farà gran torto a chi l'avrebbe dovuta comperare. »

I buoni autori rimasti nella tromba si consoleranno vedendo tanti biglietti d'acquisti su tanti quadretti definiti secondo lo spietato linguaggio dei medici col nome di *croste* (sommio).

Poichè, se dice il Savio che « molti virtuosi uomini hanno la singolare fortuna di veder tutte le loro buone opere ricompensate, » i sottoscritti soggiungono che « molti cattivi artisti hanno la singolare fortuna di vedere tutte le loro cattive opere acquistate. »

Abbiamo detto e siamo

I Kramiri.

* **Monumento a Vincenzo Troya.** — Ricordiamo che domani, alle ore 2 pom., nell'atrio interno della scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 10), si inaugurerà il busto all'illustre pedagogo che a quella scuola appunto diede il nome.

Come si sa, interverranno alla funzione le principali autorità scolastiche, cittadine, ed una rappresentanza municipale.

Il comm. Chiaves terrà un breve discorso inaugurale.

* **Esposizione al Circolo Artisti.** — La Direzione della Società di incoraggiamento è oltremodo lieta nel far noto che anche in quest'anno re Umberto, memore sempre della natìa Torino, volle dare novella prova della sua protezione alle Belle Arti fra noi col far acquistare all'Esposizione aperta nel Circolo Artisti le tre seguenti opere:

N. 4. *Reduce dagli abissi*, di Silvio Allason.

N. 28. *Francesco Bussone da Carmagnola* (busto in terra cotta), di Davide Calandra.

N. 38. *Al sole*, di Demetrio Cosola.

Quanto prima verrà annunziato il giorno dell'adunanza generale dei soci per la scelta e sorteggio delle opere acquistate per premio; e quindi, a breve intervallo, si farà la chiusura dell'Esposizione.

* **Giornali nuovi.** — A Milano è uscito testè un nuovo giornale: *I fallimenti, Monitore del Commercio*.

Il giornale dà la lista dei fallimenti pronunciati dai vari tribunali del Regno e tratta di diverse altre materie commerciali.

L'abbonamento costa lire cinque all'anno. Il giornale è dato pure agli abbonati del giornale *Il Sole*, di Milano, che pagano lire 30 annuali.

— Si annuncia la pubblicazione di un nuovo giornale politico-letterario intitolato: *Gazzettino Rosa*.

Il primo numero uscirà il 12 gennaio e sarà posto in vendita in tutta Italia al prezzo di centesimi 5.

L'ufficio di direzione risiede in via Gaudenzio Ferrari, 3, Torino, ove debbonsi inviare corrispondenze, lettere, manoscritti e libri.

* **Liceo Rossini di Pesaro.** — A complemento necessario delle brevi notizie da noi date l'altro ieri intorno a questo Istituto, il quale, malgrado si possa dire appena nato, pure vanta di già non piccola importanza, aggiungeremo ancora alcuni cenni riguardanti questa volta l'anno scolastico in corso, cenni che togliamo dal giornale l'*Adriatico* di Pesaro:

« La valentissima schiera dei professori del Liceo è quest'anno quasi al completo, poichè non ne mancano più che pochissimi, crediamo tre o quattro, i quali non tarderanno ad essere nominati. Per soddisfazione nostra ci piace ricordare qui l'elenco dei professori attuali. Eccolo:

« Comm. Pedrotti Carlo, direttore e professore di composizione;

« Signora Roccabadati-Carignani Virginia per il canto;

« Prof. Aldovrandi Sebastiano per la viola ed il canto corale;

« Cav. Bercanovich Gualtiero per il canto;

« Prof. Boschini Antonio per la letteratura, storia, geografia e latino;

« Prof. Calestani Pio per l'oboe;

« Cav. Farni Angelo per il violino;

« Prof. Ferrari Alessandro per il solfeggio ed il pianoforte;

« Prof. Filippa Giuseppe per la tromba ed il trombone;

« Prof. Grilli Gaetano per la teoria ed il pianoforte;

« Prof. Laurini Demisio per il corno;

« Prof. Mazzoleni Antonio per il clarino;

« Prof. Mengoli Annibale per il contrabasso;

« Prof. Oliva Armando per il fagotto;

« Cav. Petrali Vincenzo per l'armonia e l'organo;

« Prof. Tognani Enrico per il violoncello.

« Le domande per parte degli allievi furono numerosissime, talchè malgrado che coll'esame di ammissione molti siano stati per varie ragioni scartati, nondimeno gli allievi che attualmente frequentano il Liceo sono circa 120, dei quali più di 70 provengono dalle diverse provincie d'Italia. »

Per conto nostro mandiamo i nostri rallegramenti a quella eletta schiera d'artisti capitanata dal Pedrotti, poichè si vede che essa costituisce un potente richiamo a vantaggio del Liceo di Pesaro e dell'arte musicale italiana.

* **Teatro Regio.** — Ieri sera aveva luogo la quarta rappresentazione del *Figliuol prodigo*, ed il teatro presentava un aspetto assai più animato delle scorse sere.

Molte signore in eleganti toilette si notavano nei palchi di seconda fila.

Da un palco di proscenio, a sinistra, assistevano alla rappresentazione il Duca e la Duchessa di Genova.

L'opera del Ponchielli venne interpretata dai principali esecutori, dalle masse e dall'orchestra, diretta dal bravo maestro Pomè, col solito zelo.

Ora per tre sere consecutive si farà riposo allo scopo di assicurare l'andata in iscena del ballo *Excelsior* per sabato 5 corrente.

Sono cominciate intanto le prove dell'*Aida*, che andrà in iscena mercoledì 9 colle signore Rosa Calligaris (Aida), Emma Terrigi (Amneris) e coi signori Enrico Pucrari (Radames), Emilio De Bernis (Amonasro), Vittorio Cola (Re) e Aristodemo Sillich (Ramphis).

— L'illustre autore del *Figliuol prodigo* ha diretto la seguente lettera all'egregio maestro Alessandro Pomè, direttore dell'orchestra del nostro gran teatro:

« Torino, 31 dicembre.

« *Carissimo Pomè*,

« Oltremodo riconoscente per il grande impegno da te posto nel concertare e dirigere la mia opera *Il Figliuol prodigo*, io non ho espressioni adatte per esternarti tutta la mia sincera gratitudine.

« Fu per me una fortuna il trovare in te l'amico, l'artista veramente coscienzioso, oltrechè il direttore sotto ogni rapporto distintissimo; mentre mi auguro sinceramente di poter in altra occasione affidare un altro mio lavoro alla tua efficacissima direzione, t'invio col cuore un mondo di ringraziamenti di cui ti prego farne parte alla valorosa tua orchestra, e abbracciandoti

« Sono il tuo affez.mo
« A. PONCHIELLI. »

* **Teatro Carignano.** — Una piena da non si dire ieri sera alla rappresentazione della *Signora dalle Camelie*.

L'esimia Duse-Checchi e l'Andò, al solito, festeggiati.

Stasera spettacolo straordinario: la commedia di Uchard: *Fiammina*, ed il concerto del violoncellista Virgilio Placidi, nato cieco, allievo dell'Istituto di Milano.

Divisione dello spettacolo.
1. Atto primo della commedia.
2. *G. Braga* — Melodia di Pergolesi.
3. Atto secondo della commedia.
4. *G. Braga* — Ricordo del *Trovatore*.
5. Atto terzo della commedia.
6. a) *A. Piatti* — Gran concerto sull'opera *I Puritani*.
b) *G. Seligmann* — Canzone greca.
7. Atto quarto della commedia.
Accompagnerà al pianoforte il maestro Aragnina.

* **Teatro Gerbino.** — Stasera dunque per beneficiata dell'artista Attilio Fabbri verrà rappresentato il dramma storico in 5 atti ed in versi di Ulisse Bacci: *Frà Dolcino*, nuovo per Torino.

Auguriamo all'autore la riconferma del successo di Roma e di Venezia.

* **Teatro d'Angennes.** — Il signor Alfredo Milone, assuntore del d'Angennes, ci annunzia il prossimo arrivo a quel teatro della Compagnia piemontese diretta dagli artisti Enrico Gemelli, Tranquilli Milone e Pietro Vaser.

La *Torinese*, chè tale è il titolo della Compagnia, comincerà le sue rappresentazioni la sera di sabato, 5 corrente, colla commedia: *Moschin, Moscon e Comp.*, e col *vaudeville*: *Un milanes in mar*.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'ultima rappresentazione della Compagnia acrobatica massicana ebbe luogo ieri sera in presenza a numeroso concorso di pubblico.

Applauditi al solito i principali artisti e specialmente miss Zaeo, la rinomata *figlia dell'aria*, come dice il manifesto.

* **Società di Belle Arti.** — Abbiamo ricevuto il 2° [illegible] grande album annuale che è degno in tutto dei precedenti. Esso contiene due stupende acque-forti di C. Turletti dal quadro di V. Cabrile: *Padre infelice*, e del gruppetto in terra cotta di D. Calandra: *Alla predica*, e tre pregevoli litografie uscite dallo stabilimento litografico di A. Tommasi, raffiguranti i quadri: *Sole d'autunno*, di S. Bruzzi, *È lei*, di A. Gindici, e *Un'avventura*, di G. Tesio. La prima litografia è di G. Pautasso, le altre due di G. Tesio.

Dai cenni statistici uniti all'album ricaviamo che le opere presentate all'Esposizione del 1883 furono in numero di 467, che l'Esposizione fu aperta il 1° maggio e chiusa il 10 giugno e che in detto periodo di tempo furono acquistati 32 capi d'arte pel prezzo complessivo di lire 54,[illegible].

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 2 gennaio

* **Ricevimenti dal Duca di Genova.** — Le principali autorità civili e militari si recarono ieri a far visita al Duca di Genova, alla principessa Isabella ed alla duchessa madre Maria Elisabetta.

Vennero ricevute colla massima cortesia dai Principi, i quali si intrattennero a conversare con tutti affabilmente.

* **Il sindaco e la Giunta dal Duca d'Aosta.** — Ieri il sindaco conte Di Sambuy e due membri della Giunta municipale vennero ricevuti dal Duca d'Aosta, al quale presentarono le loro felicitazioni pel nuovo anno.

* **Il Duca e le Duchesse di Genova a Napoli.** — Abbiamo già annunciato che il principe Tommaso, la principessa Isabella e la Duchessa madre si recheranno fra breve a Napoli per passare colà una parte dell'inverno.

Ora possiamo aggiungere che la partenza delle Loro Altezze venne fissata per il 7 corrente.

Quanto al ritorno in Torino si assicura che esso avrà luogo nel mese di marzo.

* **La Commissione pei festeggiamenti dell'Esposizione nazionale.** — Più volte occorse al nostro giornale e occorrerà ancora chissà per quante volte di dovere, parlando dei divertimenti e delle feste che avranno luogo durante l'Esposizione del 1884, far accenno alla Commissione dei festeggiamenti.

È bene perciò che di essa ce ne occupiamo alquanto, come già facemmo per la Commissione del castello e del villaggio medioevali, e che esponiamo ai nostri lettori come e da chi è formata questa Commissione che ha il grato ma non facile incarico di divertire i cittadini e tutti quelli che accorreranno all'Esposizione di Torino in tanto si [illegible] e si diverse maniere.

La Commissione dei festeggiamenti nominata dal Comitato esecutivo dell'Esposizione italiana ha una gestione autonoma come la Commissione per l'arte antica, cioè pel castello e pel villaggio medioevali.

La Commissione è presieduta dall'infaticabile conte Edoardo Scarampi di Villanova, e si suddivide in tante Sotto-Commissioni quanti sono i festeggiamenti progettati.

Così vi è la Sotto-Commissione per gli spettacoli al teatro Regio che ha a presidente il cav. Bartolomeo Moretta ed a segretario il marchese Annibale Faussone di Clavesana; la Sotto-Commissione per il concorso di scherma, presidente il conte Alfonso Ripa di Meana, segretario l'ing. Agostino Nasi; la Sotto-Commissione per le feste militari, presidente il generale Augusto Pernot, segretario il signor Augusto Calcagno; la Sotto-Commissione musicale, presidente il comm. Giuseppe Milano, segretario l'avv. Giuseppe Depanis; la Sotto-Commissione per gli spettacoli foranei, presidente il signor Tancredi Sella, segretario il signor Enrico Chiola.

Diamo ora qui l'elenco di tutti i componenti la detta Commissione pei festeggiamenti:

Scarampi di Villanova conte Edoardo, presidente.

Marchetti avv. Roberto, segretario.

Dumontel cav. Federico, sopraintendente alla finanza.

Arcozzi-Masino signor Folvio — Ardy comm. Bartolomeo — Barucco di Pralormo conte Carlo — Bisc[illegible] conte Edoardo — Calandra signor Davide — Calcagno signor Augusto — Cerruti gen. comm. Francesco — Chiola signor Enrico — Corsi di Carpeneto conte Emanuele — Colli di Felizzano generale Giuseppe — Cora signor Egidio — Curbis conte Rodolfo — Dalbesio marchese cav. Giuseppe — Della Valle marchese Luigi — Del Carretto di Torre Bormida marchese Edoardo — Delleani cav. Lorenzo — Depanis avv. Giuseppe — Di S. Agabio Larone Roberto — Eugenio [illegible] avv. Enrico — Faussone di Clavesana marchese Annibale — Ferri comm. Augusto — Gay di Quarti conte Carlo — Gani comm. Carlo — Gariazzo cav. Vincenzo — Ghilleri conte Alfonso — Ghisolfi cav. Enrico — Giacosa comm. Giuseppe — Malabaila di Canale conte Alfredo — Marengo comm. Leopoldo — Melano comm. Giuseppe — Morelli conte Carlo — Moretta cav. Bartolomeo — Nasi ing. Agostino — Nicolello signor Giovanni — Pernot generale Augusto — Perratone-Armandi avv. Gaetano — Perrucca signor Giuseppe — Piana ing. Edoardo — Rossi gen. Giuseppe — Ricci dott. Vincenzo — Ripa di Meana conte Alfonso — Sella signor Tancredi — Teja cav. Casimiro.

* **Partenze per Roma.** — Alle ore 8 pom. di ieri partiva per Roma il senatore Vallauri.

* **Il pellegrinaggio a Roma e le vacanze universitarie.** — Si è fatto questione in questi giorni nelle sfere studentesche se, per l'occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma, le vacanze di Natale e capo d'anno sarebbero state protratte fin verso la metà di gennaio, perchè quelli degli studenti che avessero a prendervi parte non fossero costretti a perdere le lezioni universitarie.

Malgrado però il plausibilissimo motivo, il Consiglio universitario non crede di poter accordare una tale protrazione alle vacanze di capo d'anno, e ciò per diversi motivi, dei quali citeremo i principali.

Prima di tutto, non tutti, ma solo una limitata parte di studenti recandosi al pellegrinaggio, non si credè di dover lasciare per sì lungo tempo senza lezioni la maggioranza di studenti che rimane a Torino.

In secondo luogo, dovendosi, all'epoca dell'apertura dell'Esposizione nazionale, concedere nuove vacanze, pareva che troppo frequenti sarebbero state le ferie, sicchè poco profitto avrebbero certo potuto ricavare gli studenti dall'insegnamento per l'anno scolastico in corso.

Le lezioni pertanto saranno riprese domani 3 corrente per non essere più interrotte che negli ultimi giorni di carnevale, epoca per la quale il calendario universitario fissa alcuni giorni di vacanza.

* **Al Comizio agrario.** — Il giorno 29 corrente, ad un'ora pomeridiana, il Comizio agrario di Torino teneva, come era stato annunciato, un'adunanza generale.

Presiedeva il presidente comm. Arcozzi-Masino, il quale cominciò col rammentare la perdita del benemerito e compianto collega ingegnere Peroldi, che aveva consumato tutta la sua preziosa esistenza a beneficio della Colonia agricola di Rivoli. Indi venne a parlare degli ultimi congressi fillosserici e dei progressi fatti da questo flagello in alcune parti d'Italia. Tali progressi però non sono troppo allarmanti, specialmente abbandonando, per combatterli, il sistema curativo, ed attenendosi al sistema distruttivo, come attualmente si pratica dovunque. Parlò poscia della odierna crisi agraria, delle tre grandi adunanze di fittabili a Melegnano, Mortara e Pavia, della interpellanza in Parlamento del deputato Secondi, alla quale rispose il presidente del Consiglio, della perequazione fondiaria, delle petizioni formulate nell'assemblea dei coltivatori del 2 maggio, ed infine di una deliberazione testè presa dal Comizio agrario di Pinerolo, ch'egli propose di appoggiare.

Il Comizio di Pinerolo votò una nuova petizione da presentarsi al Governo, domandando che per ora — mentre si studiano gli ulteriori provvedimenti in favore delle classi agricole — vengano almeno aboliti i decimi di guerra della sovrimposta fondiaria.

I soci Pegna e Velli appoggiano pure tale deliberazione.

Quest'ultimo aggiunge che per ora bisognerà accontentarsi dell'abolizione di un decimo solo, che si può ben a ragione pretendere in seguito all'abolizione del macinato. Il terzo decimo di sovrimposta fondiaria venne promulgato nel 1868 perchè le classi abbienti contribuissero nello sgravio dello Stato, come le classi povere contribuivano colla tassa del macinato. Tolta questa non deve dunque più sussistere neppur quello.

Messa ai voti la proposta dal presidente, è approvata ad unanimità.

In seguito egli accennò ai risultati dei tre ultimi Concorsi agrari di Forlì, di Lodi e di Alessandria, all'[illegible] corso di [illegible], al sussidio di L. 200 accordato al Comizio dalla Deputazione provinciale. Presentò poi il bilancio consuntivo del 1883, che venne pure approvato all'unanimità.

Pregò tutti i soci a voler prender parte coi loro prodotti alla Mostra collettiva che il Comizio concorrerà alla prossima Esposizione [illegible].

Finalmente proclamò il risultato della votazione per la nomina di tre revisori dei conti pel 1884, caduta sui signori *[illegible]*, *Abrate* e *Ferrero*.

* **Il sale pei gelati.** — Abbiamo ricevuto copia stampata di un elaborato memoriale, che i gelatieri italiani presentarono testè al Governo per una questione strettamente interessante la pubblica igiene. Eccone un brevissimo riassunto:

Dal Ministero delle finanze venne emanato ordine che il sale comune, il quale a prezzo ridotto ai caffettieri [illegible] impiegato quale frigorifero nella fabbricazione dei gelati, sia adulterato con solfato di rame e così reso inservibile ad uso di alimentazione.

Questa disposizione danneggia l'interesse dei caffettieri, costringendoli a non più servirsi delle acque madri per ricavarne il sale; e potrebbe anche tornare nociva alla pubblica salute, perchè, a giudizio di parecchi distinti scienziati e professori di Università, interpellati in proposito, l'uso di così venefica sostanza quale mezzo adulterante del sale, rende necessaria in chi lo maneggia una grandissima prudenza.

In questi giorni in cui le Autorità pongono tanto studio nel colpire chi, per amore di lucro, attenta alla pubblica igiene, sarebbe strano che il Governo non revocasse una disposizione con cui si affida a gente poco pratica un veleno potente, una piccola dose del quale, immessa nell'organismo umano, potrebbe generare funeste conseguenze.

Facciamo quindi voti perchè si provveda prontamente nel miglior modo possibile.

* **Trasporti per il Lago Maggiore.** — Un comunicato delle ferrovie A. I. avverte:

A datare dal 1° gennaio 1884 il servizio cumulativo coll'Impresa di navigazione del Lago Maggiore pei trasporti del numerario e delle merci a grande ed a piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, ha luogo per le tre vie di Arona, Laveno e Luino.

I trasporti saranno effettuati per la via indicata dal mittente sui documenti di trasporto. In mancanza di tale indicazione i trasporti saranno instradati via Arona, eccezion fatta di quelli in provenienza dal transito di Pino che saranno instradati per Luino.

* **Valigia del pubblico** riservata alle domande e alle comunicazioni dei nostri associati senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

1. — *La pulizia di certe case.* — Si invita chi è incaricato dal Municipio della sorveglianza della pulizia delle case a dare una capatina in quella di via Palazzo, N. 15.

In quella casa, oltre alla poca nettezza, si nota pure la mancanza di luce sufficiente per illuminare la scala ed il portico d'entrata.

Tale oscurità oltre non favorisce che le risse [illegible] barabbe che sogliono spesso darsi in quel luogo convegno.

Alla sera [illegible] è vero, per rischiarare quelle tenebre un povero lumicino ad olio, ma alle 9 il lume si spegne e l'entrata della casa torna nel primitivo stato.

Gli agenti municipali vedano e provvedano.

2. — *Cose urbane — Tranvie.* — Le frequenti e dolorose disgrazie che troppo facilmente si verificano a danno di imprudenti viaggiatori che, volendo scendere dalle tranvie mentre sono in moto, vengono travolti sotto le ruote dei medesimi, esigono imperiosamente che dall'autorità venga preso qualche provvedimento valevole ad impedirle.

Ciò si potrebbe ottenere facilmente e con lieve spesa, quando cioè si prescrivesse che le ruote dei carrozzoni fossero coperte esternamente con una lamina metallica che scendesse quasi rasente al suolo, come già si è adottato per le locomotive delle tranvie, cosicchè più non potessero i caduti essere travolti sotto le ruote e schiacciati, come troppo facilmente succede.

Trattandosi di evitare a gravissime disgrazie, e ciò potendosi ottenere con un provvedimento di tanta semplicità e poco costo, pare non sarebbe da cercarsi nell'adottarlo, e forse, se ciò fossesi già fatto prima, il povero giovine che travolto sotto le ruote della tranvia periva or, rendimento schiacciato l'altra mattina in piazza Castello, sarebbe ancora in vita. G. B. A.

* **Il mese di gennaio.** — Ecco chi si crede, le predizioni di Mathieu Drôme per il mese di gennaio: Dal [illegible] tempo piovoso e ventoso nelle provincie litorali francesi, dell'Oceano, come pure quelle del litorale della Manica.

Gelo in Risaglia, di Lione e di Genova agitati; mari Tirreno, Adriatico, Jonio e l'Arcipelago ellenico.

Bisesti marittimi in Corsica, Sardegna e Sicilia, nei porti dell'Arcipelago ed in quelli delle isole di Candia e di Malta.

Neve nelle provincie settentrionali dell'Europa, in Alemagna, in Isvizzera, in Polonia, in Austria, nella Moldavia e in Valacchia.

Temperatura eccessivamente variabile nel nord e nel centro dell'Europa al primo quarto della luna, che comincierà il 5 e finirà il 12. Freddo rigoroso in Scozia e Norvegia, come pure nelle provincie litoranee e del Baltico. Freddo egualmente vivo in Danimarca, in Alemagna e nel Belgio.

Bel tempo relativo nelle contrade meridionali dell'Europa.

Dal 6 al 7 e dal 10 all'11 pioggie intermittenti nelle provincie del litorale oceanico.

Venti variabili sull'Oceano dal 5 al 6 e dall'8 al 9. Brezze forti sul Mediterraneo e sull'Adriatico dall'8 al 10.

Pioggie generali in Europa alla luna piena, che comincierà il 12 e finirà il 20. Neve nelle provincie limitrofe al mar Baltico, al mare del Nord ed al mare d'Irlanda.

Mare Adriatico fortemente agitato nella parte settentrionale e fortunale nella parte meridionale. Vento forte in tutta l'estensione degli Appennini.

Bel tempo nell'estensione del bacino del Mediterraneo all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 20 e finirà il 28.

Pioggie in Inghilterra dal 22 al 25 e dal 25 al 27, e nell'istesso tempo pioggie in tutte le contrade bagnate dal mare d'Irlanda, dal mare del Nord e dal Baltico. — Brezze forti sul Mediterraneo occidentale.

Bel tempo in tutte le provincie meridionali dell'Europa dal 28 al 31.

Carattere del mese: Molto variabile dal 1° al 12, cattivo dal 12 al 20, variabile dal 20 al 31. Temperatura generalmente umida. Freddo di breve durata. Devesi osservare un'igiene rigorosa nelle provincie litorali francesi della Manica, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Alemagna e nella Russia occidentale.

* **Suicidio.** — Stamane, di buon'ora, certo Demarchi Giovanni, d'anni 78, ricoverato al R. Ospizio di Carità in via Po, si precipitò da una finestra del secondo piano nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere.

Non si conoscono le cause che hanno spinto l'infelice a togliersi la vita.

* **Improvviso malore.** — Una guardia municipale fece trasportare in vettura alla sua abitazione, in via Bonsignore, certa C. Maria, d'anni 71, rinvenuta al suolo in via Barbaroux colpita da improvviso malore.

— Un'altra guardia municipale accompagnava prima all'Ospedale, poi alla propria abitazione in via Balbis certo C. Luigi, colto da improvviso male sulla piazzetta di Santa Maria.

* **Il solito camino che brucia.** — Ieri, alle ore 9 1[2 ant., appiccavasi il fuoco in un camino nell'alloggio dell'avv. M. Alessandro, posto al 1° piano della casa N. 17 in via Botero. Accorsero sul luogo i pompieri colla pompa e alcune guardie municipali e in breve tempo il fuoco venne spento.

* **Gravi disordini.** — Due guardie municipali, dietro richiesta del signor Lomello, esercente l'*Albergo di Piacenza* in via Garibaldi, arrestarono ieri e condussero alla Questura centrale certo M. Giuseppe, d'anni 34, fabbro-ferraio, per gravi disordini e insulti agli avventori e minaccie al proprietario dell'albergo.

* **Benedetto vino!** — Ieri sera, alle 10 1[4, certo T. Giacinto, cocchiere dell'*Albergo d'Inghilterra*, passando coll'omnibus-viaggiatori in via Botero, cadde da cassetta, riportando gravi contusioni.

Due guardie municipali, con vettura pubblica, lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni, e due agenti di P. S. fecero trasportare l'omnibus dal proprietario.

Il T. era alquanto brillo.

* **Sorpresa.** — Ieri sera, verso le ore 11, ladri ignoti, penetrati nell'alloggio del signor Cirio Giovanni, orefice, posto al secondo piano della casa N. 22 di via San Maurizio, scassinarono un guardaroba lire 100 in danari ed un abito completo da uomo.

Figuratevi la sorpresa del Cirio quando tornò a casa alle 11 1[2!

La porta era stata aperta con chiave falsa.

* **Due borseggi.** — Venne arrestato in via Milano certo A. Pietro, d'anni 21, muratore, disoccupato, perchè accusato di tentato borseggio a danno del signor Vigna Giovanni.

— Certo F. Giovanni, trovandosi ieri sera in piazza Emanuele Filiberto, fu da ignoto ladro derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 25.

* **A domicilio.** — Dalle 5 alle 7 pom. altri ignoti s'introdussero con falsa chiave nell'abitazione di certo L. Michele sul corso Regina Margherita, involando lire 15, un mantello del valore di lire 20 e alcuni effetti di biancheria.

* **Arrestati.** — Ieri venne arrestato il falegname Motta Francesco per percosse alla propria moglie. Si arrestava pure un individuo che si qualificava per guardia di P. S. in misione ad altri suoi compagni; un altro per contravvenzione alla sorveglianza, più un facchino per ferimenti, nonchè due ubbriachi e due questuanti.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

TIPOGRAFIA
DELLA
Camera dei Deputati

Dal 1° gennaio prossimo, abbonamento annuale ai Resoconti ed altri Atti della Camera dei Deputati, ai prezzi seguenti:

Progetti di legge, Relazioni e Resoconti lire 60. — Progetti di legge, Relazioni, Resoconti e Sommari lire 25 — Progetti di legge lire 20 — Resoconto sommario e stenografico lire 20 — Resoconto stenografico lire 10 — Resoconto sommario lire 7.

Si spedisce franco di Posta contro vaglia o richiesta diretta all'Amministrazione della Tipografia, Via della Missione, 3. — Roma.
3577

DIDATTICA ITALIANA. Metodo nuovissimo, acceleratò e veramente pratico di lettura e scrittura. Opera completa con cartelle a grandi lettere e scatole di alfabeti mobili, L. 5.

Libreria Roux e Favale, piazza Solferino [illegible] e Galleria Subalpina.